



FONDAZIONE
ARISTIDE MERLONI



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

Centro per l'Innovazione
e l'Imprenditorialità

L'IMPRENDITORIALITÀ NELLE MARCHE

Vivacità del territorio e
politiche di sostegno

Fabriano, 4 ottobre 2022

Indice

Indice delle figure	ii
Indice delle tabelle	iv
Sintesi	v
1. Introduzione	1
2. La dinamica imprenditoriale in corso d'anno	3
3. L'avvio di nuove imprese	13
3.1 La dinamica imprenditoriale in Italia e nelle Marche	16
3.2 L'articolazione settoriale e territoriale delle nuove imprese	22
4. Start-up innovative e spin-off universitari.....	31
4.1 Le start-up innovative	32
4.2 Gli spin-off universitari.....	41
4.3 Incubatori e acceleratori	47
5. L'imprenditorialità femminile.....	57
Riferimenti bibliografici	63

Indice delle figure

Figura 1 - Andamento delle iscrizioni di nuove imprese nelle Marche, 2019-2022	3
Figura 2 - Andamento delle cessazioni nelle Marche, 2019-2022.....	4
Figura 3 - Iscrizioni, cessazioni e saldo nel primo semestre, 2019-2022.....	5
Figura 4 - Iscrizioni per provincia nel primo semestre e variazione sull'anno precedente, 2021-2022	6
Figura 5 - Cessazioni per provincia nel primo semestre e variazione sull'anno precedente, 2021-2022	7
Figura 6 - Iscrizioni, cessazioni e saldo per provincia nel primo semestre 2022	7
Figura 7 - Andamento delle iscrizioni nella attività manifatturiere, 2019-2022	11
Figura 8 - Andamento delle iscrizioni nei servizi di alloggio e ristorazione, 2019-2022	11
Figura 9 - Andamento delle iscrizioni nei servizi di informazione e comunicazione, 2019-2022.....	12
Figura 10 - Iscrizioni di nuove imprese nelle Marche e trasferimenti.....	15
Figura 11 - Iscrizioni al registro delle imprese in Italia e nelle Marche.....	17
Figura 12 - Iscrizioni e propensione imprenditoriale per provincia.....	18
Figura 13 - Iscrizioni di nuove imprese nel manifatturiero	21
Figura 14 - Iscrizioni di nuove imprese nei settori high-tech - Indice 2011=100.....	22
Figura 15 - Nuove imprese sulla popolazione adulta (x1000) per area	26
Figura 16 - Nuove iscrizioni sulla popolazione adulta per area (totale imprese; %)	27
Figura 17 - Nuove iscrizioni (totale imprese) sulla popolazione adulta per comune (%) - confronto 2015-2019.....	28
Figura 18 - Nuove iscrizioni (totale imprese) sulla popolazione adulta per comune (%). 2021	28
Figura 19 - Nuove iscrizioni (manifatturiero) sulla popolazione adulta per comune (%) - confronto 2015-2019.....	29
Figura 20 - Nuove iscrizioni (manifatturiero) sulla popolazione adulta per comune (%). 2021	29
Figura 21 - Start-up innovative per 1000 residenti.....	33
Figura 22 - Quota delle start-up innovative con presenza femminile - valori % sul totale iscritte.....	35
Figura 23 - Quota delle start-up con presenza giovanile - valori % sul totale iscritte.....	35
Figura 24 - Quota delle start-up con presenza di stranieri - valori % sul totale iscritte.....	36

Figura 25 – Distribuzione delle imprese innovative italiane per età e classe di ricavi al 31/12/2020 (9.708 imprese costituite fino al 2020) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro	37
Figura 26 – Distribuzione delle start-up marchigiane per età e per classi di ricavi al 31/12/2020 (255 imprese costituite fino al 2020) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro	38
Figura 27 – Start-up innovative costituite per comune e presenti nel registro a fine 2021.....	40
Figura 28 – Numero di spin-off universitari costituiti nelle università e negli enti di ricerca in Italia.....	41
Figura 29 – Distribuzione degli spin-off per settore di attività (valori percentuali sul totale) ...	43
Figura 30 – Distribuzione delle start-up incubate per anno di costituzione	52
Figura 31 – Requisiti di innovatività, confronto fra start-up innovative incubate e quelle di Marche e Italia.....	53
Figura 32 – Start-up innovative con presenza femminile, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)	53
Figura 33 – Start-up innovative con presenza giovanile, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)	54
Figura 34 – Start-up innovative con presenza di stranieri, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)	54
Figura 35 – Start-up incubate per settore di attività.....	55
Figura 36 – Distribuzione delle start-up innovative per classe di capitale, confronto incubate, Marche e Italia.....	56

Indice delle tabelle

Tabella 1 – Variazione delle nuove iscrizioni sul primo semestre dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)	8
Tabella 2- Variazione delle cessazioni sul primo semestre dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %).	8
Tabella 3 – Variazione delle nuove iscrizioni sul primo semestre dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori %)	9
Tabella 4 – Variazione delle cessazioni sul primo semestre dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori%)	10
Tabella 5 - Variazione delle nuove iscrizioni sull'anno precedente e peso sul totale per settore (valori %)	23
Tabella 6 - Variazione delle nuove iscrizioni sull'anno precedente e peso sul totale per forma giuridica (valori %)	24
Tabella 7 – Imprese presenti nel registro delle start-up innovative a fine 2021 in Italia e nelle Marche.....	32
Tabella 8 – Iscrizioni al registro delle start-up innovative per anno e provincia	32
Tabella 9 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2021 in Italia e nelle Marche per settore.....	34
Tabella 10 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2021 in Italia e nelle Marche per macro settore	34
Tabella 11 – Start-up innovative delle Marche con oltre 1 milione di Euro di ricavi nel 2020	39
Tabella 12 – Spin-off costituiti nelle Marche per anno e ateneo di provenienza	43
Tabella 13 – Spin-off universitari marchigiani per valore della produzione (migliaia di Euro)	44
Tabella 14 – Incubatori certificati per regione, settembre 2022	48
Tabella 15 – Valore della produzione e imprese incubate (confronto incubatori marchigiani e media nazionale)	49
Tabella 16 – Imprese incubate nell'incubatore BP Cube - 2022	50
Tabella 17 - Imprese incubate nell'incubatore The Hive – 2022	51
Tabella 18 - Imprese femminili nel 2021, tasso di femminilizzazione nel 2021, saldo 2021-2019, variazione % imprese femminili 2021/2019, per regione	58
Tabella 19 - Imprese femminili nel 2020, imprese femminili nel 2021, variazione % imprese femminili 2021/2020, tasso di femminilizzazione, per provincia marchigiana.....	59
Tabella 20 - Imprese femminili attive, imprese totali attive, variazione percentuale imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per settore.	60

Sintesi

Lo scopo del Rapporto è quello di esaminare la dinamica nell'avvio di nuove imprese nelle Marche. Il Rapporto è realizzato in collaborazione fra la Fondazione Aristide Merloni e il Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità dell'Università Politecnica delle Marche.¹ Di seguito le principali conclusioni.

Nel 2021 l'attivazione di nuove imprese nelle Marche è tornata ai livelli pre-pandemia. Il rimbalzo non ha consentito di recuperare la perdita di iscrizioni del 2020 e di invertire il trend decrescente. Il clima di incertezza che caratterizza l'anno in corso ha determinato un rallentamento nell'avvio di nuove imprese, riportando l'andamento al trend negativo dell'ultimo decennio.

La continua riduzione nell'avvio di nuove imprese osservata dalla crisi del 2008-2009 è stata più marcata nella regione rispetto alla media nazionale. Come conseguenza i tassi di propensione imprenditoriale (misurati dal numero di nuove imprese sulla popolazione adulta), tradizionalmente più alti nelle Marche, si sono progressivamente allineati a quelli medi nazionali.

Le Marche mantengono una vivacità maggiore della media italiana nell'avvio di imprese in attività manifatturiere. La maggiore vivacità è riscontrata anche per le imprese a più alto contenuto di conoscenza (high-tech). Si tratta in entrambi i casi di un ottimo segnale poiché ai fini dell'impatto sull'occupazione e sul reddito la qualità delle nuove iniziative è più importante della quantità.

La vivacità imprenditoriale nei settori a più alto contenuto di conoscenza è testimoniata anche dall'elevato numero di start-up innovative e spin-off universitari che caratterizza la regione in relazione alla sua dimensione. A questo specifico

¹ Il presente Rapporto, al pari dei precedenti, è disponibile sul sito della Fondazione Aristide Merloni ed è pubblicato sulla rivista Economia Marche.

segmento delle nuove imprese la Regione Marche ha posto specifica attenzione con l'approvazione della LR 29 aprile 2021, n. 6 "Sviluppo della comunità delle start-up innovative nella regione Marche" e con l'emanazione di un bando nel giugno 2021 per il sostegno e all'avvio e al primo investimento nelle start-up innovative che stanZIA 1 milione di Euro.

Le start-up innovative presentano una concentrazione territoriale molto accentuata poiché sono in gran parte localizzate nei principali centri urbani e nelle vicinanze delle sedi universitarie. La concentrazione nei principali centri urbani è spiegata anche dalla rilevanza per queste imprese delle attività di incubazione e accelerazione svolte dagli atenei e da operatori specializzati. Nelle Marche sono presenti due incubatori certificati dal MISE ed è stato da poco avviato un acceleratore specializzato in iniziative nell'ambito della silver economy. Il rafforzamento dell'ecosistema regionale a sostegno delle nuove iniziative nei settori a più alto contenuto di conoscenza dovrebbe essere uno dei principali obiettivi delle policy in questo ambito.

Nelle aree colpite dal sisma del 2016 si è registrata una crescita della vivacità imprenditoriale già a partire dai mesi successivi agli eventi. Tale maggiore vivacità si è confermata nel corso degli anni. Essa interessa specifici settori, in particolare quelli collegati all'edilizia, mentre rimane debole in queste aree l'attivazione di nuove iniziative nell'ambito del manifatturiero o dei servizi avanzati. Come incentivare la localizzazione di queste imprese nelle aree interne rimane la sfida principale per le prospettive di sviluppo di queste aree.

Nell'attività imprenditoriale rimane un evidente gap di genere, evidente per il fenomeno nel suo complesso e anche per le start-up nei settori a più alto contenuto di conoscenza. I fattori che spiegano il divario di genere sono complessi e rimandano in primo luogo al sistema educativo e dell'istruzione, oltre che ai servizi che consentono una più agevole conciliazione fra impegni familiari e lavoro. Le Marche hanno una presenza femminile superiore alla media sia nel totale sia nel segmento delle start-up innovative. E' un ambito nel quale si dovrebbe agire con maggiore decisione al fine di ridurre il divario di genere.

1. Introduzione

Quello presentato in queste pagine è il settimo *Rapporto sull'imprenditorialità nelle Marche*, frutto della collaborazione fra la Fondazione Aristide Merloni e il Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità dell'Università Politecnica delle Marche. L'obiettivo del Rapporto è quello di fornire dati ed informazioni sull'avvio di nuove imprese nella regione.

L'attenzione al fenomeno della natalità d'impresa nasce dalla convinzione che la vivacità imprenditoriale di un territorio sia uno dei principali fattori che ne condizionano le possibilità di sviluppo economico e sociale influenzando sulla capacità di produrre reddito e sulla capacità innovativa. Ciò è vero soprattutto con riferimento alle imprese che basano la loro offerta su prodotti e servizi a più alto contenuto di tecnologia e di conoscenza, siano esse nell'ambito dei servizi, del manifatturiero o delle attività primarie. Per questa ragione il Rapporto dedica una specifica attenzione al fenomeno delle start-up innovative e degli spin-off universitari, cioè quelle imprese che presentano già alla costituzione specifici requisiti relativamente alla dotazione di capitale umano e di tecnologia. Oltre che favorire la diversificazione della specializzazione produttiva verso attività a maggior valore aggiunto, queste imprese possono facilitare l'introduzione di innovazioni nelle imprese già attive, sostenendone la transizione verso i nuovi paradigmi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale.

Gli eventi sismici che hanno colpito le aree interne della regione nel 2016 hanno accentuato il problema del loro declino economico e demografico. Il dibattito sulla ricostruzione e sulle possibili traiettorie di sviluppo è aperto. Al pari di quanto prima osservato per la regione nel suo complesso, anche per queste aree la vivacità imprenditoriale, cioè l'interesse ad avviare nuove iniziative, sarà fondamentale per le prospettive di sviluppo economico e sociale. Per questa ragione, il rapporto dedica una specifica sezione ad esaminare le caratteristiche della natalità d'impresa nelle aree interne e in quelle del cratere. Vi sono due elementi di conoscenza che riteniamo particolarmente significativi: il primo è relativo all'impatto degli eventi sismici sull'attività imprenditoriale; il secondo riguarda le caratteristiche peculiari dell'imprenditorialità nelle aree interne rispetto a quanto osservato nel resto della

regione. Questi elementi di conoscenza sono fondamentali al fine di impostare politiche di promozione e sostegno all'imprenditorialità nell'area.

L'attivazione di nuove imprese è stata fortemente influenzata dalle misure restrittive della mobilità e delle attività produttive iniziate nel marzo 2020 e protrattesi, con varia intensità, per tutto il primo semestre del 2021. Al progressivo venir meno degli effetti economici della pandemia si sono sovrapposti nel corso dei mesi recenti ulteriori shock esogeni indotti dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica. Questi shock hanno determinato, oltre agli effetti diretti, un sostanziale mutamento del quadro macroeconomico caratterizzato dall'impennata dell'inflazione, il rialzo dei tassi di interesse e un generale clima di incertezza riguardo all'andamento dei principali aggregati macroeconomici.

Per questa ragione si è ritenuto utile esaminare gli effetti di questi shock macroeconomici sulla natalità d'impresa considerando il suo andamento in corso d'anno. A tale esame è dedicato il capitolo 2 che prende in considerazione il fenomeno dell'avvio e delle cessazioni d'impresa a base mensile, confrontando l'andamento fino al giugno 2022 con quello osservato dal 2019. Il capitolo 3 è dedicato all'esame dell'avvio di nuove imprese nelle Marche nell'ultimo decennio, anche in comparazione all'andamento nazionale. Il fenomeno è esaminato in relazione alle principali caratteristiche strutturali: settori di appartenenza delle imprese, forma giuridica, distribuzione territoriale. Il capitolo 4 è dedicato all'esame del fenomeno delle start-up innovative e degli spin-off universitari. In questo caso l'attenzione specifica è dedicata alla performance di crescita di queste imprese e al ruolo svolto a tale scopo dall'ecosistema imprenditoriale regionale. Specifica attenzione è posta al ruolo degli incubatori e degli acceleratori.

Il capitolo 5 prende in considerazione le iniziative imprenditoriali a prevalenza femminile. Nell'attività imprenditoriale permane un rilevante gap di genere, evidente nella generalità delle nuove imprese e ancor più accentuato nel caso delle imprese ad alta tecnologia. Ridurre il gap di genere dovrebbe essere uno dei primi obiettivi delle politiche locali e nazionali indirizzate al settore.

La redazione del presente rapporto è stata coordinata da Donato Iacobucci. Hanno collaborato alla sua redazione Alessandra Micozzi (cap. 5), Martina Orci (cap. 2 e 4) e Francesco Perugini (cap. 4).

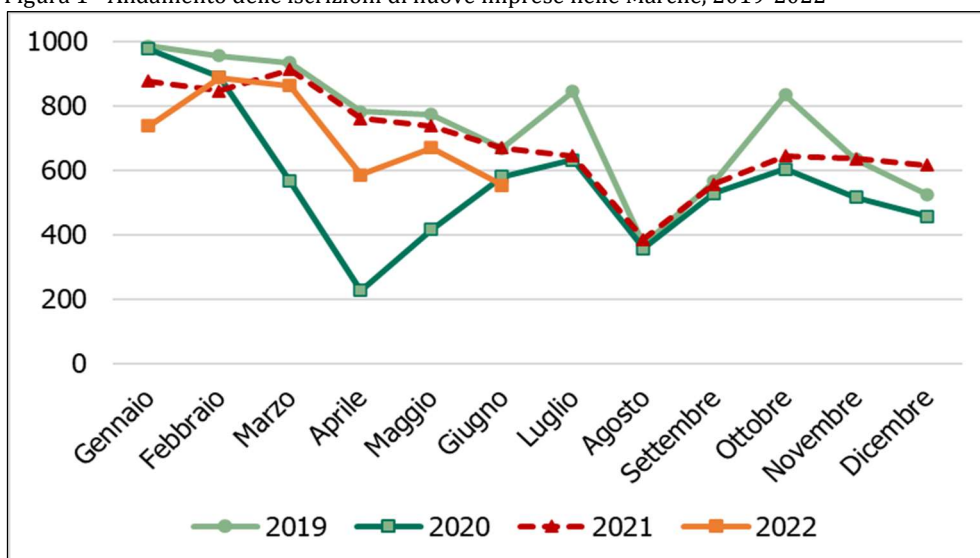
2. La dinamica imprenditoriale in corso d'anno

Nel primo semestre 2022 le crescenti incertezze associate alle prospettive inflazionistiche e alla crescita dei costi dell'energia e delle materie prime hanno influito in modo negativo sull'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni di impresa con conseguente riduzione nel numero delle imprese attive.

Come evidenziato nella precedente edizione del Rapporto, le attuali problematiche seguono un periodo di profonda incertezza sull'evoluzione della pandemia che ha inciso sulle caratteristiche demografiche del sistema imprenditoriale marchigiano e nazionale negli ultimi due anni. Nelle Marche le iscrizioni avevano registrato un brusco rallentamento nell'anno 2020 (-23,9%) e una crescita altrettanto marcata nel 2021 corrispondente al 22,8% rispetto all'anno precedente. Nel caso delle cessazioni si era osservato un andamento analogo a quello delle iscrizioni con una riduzione del 20,3% nel 2020 e un incremento nel 2021 pari al 11,7% sull'anno precedente.

Nel primo semestre del 2022 si osserva un'inversione nel trend di crescita delle iscrizioni che hanno, invece, registrato una riduzione del 10,5% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Le nuove imprese iscritte sono superiori rispetto ai livelli che erano stati registrati nello stesso periodo del 2020, tuttavia risultano inferiori alle iscrizioni pre-crisi (-15,6% sul primo semestre del 2019).

Figura 1 - Andamento delle iscrizioni di nuove imprese nelle Marche, 2019-2022

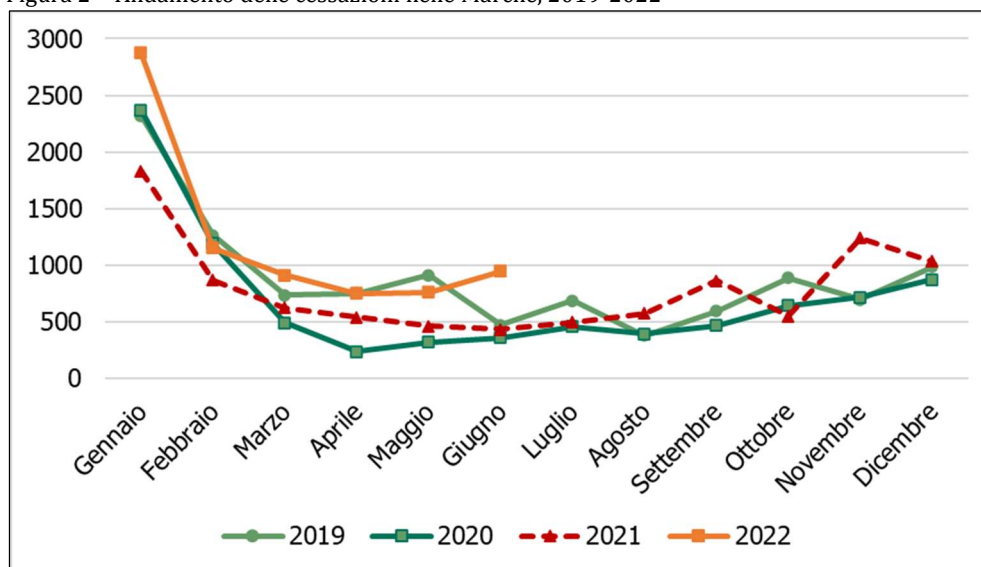


Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Come si può osservare dalla Figura 1, tipicamente nel mese di gennaio si osserva un livello di iscrizioni più elevato rispetto al resto dell'anno; tuttavia, nel 2022 le iscrizioni risultano contenute rispetto agli anni precedenti. Il rallentamento delle iscrizioni nei mesi di aprile, maggio e giugno sembra indicare che il clima di incertezza sulle prospettive dell'economia incide in modo negativo sulla propensione all'avvio di nuove imprese.

Il clima di incertezza, oltre a influenzare l'andamento delle iscrizioni, ha inciso in modo significativo anche sulle cessazioni di impresa. Nel primo semestre del 2022 le cessazioni sono aumentate del 55,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (vedi Figura 2). Il numero di cessazioni registrato in tale periodo risulta superiore anche nel confronto con i livelli pre-crisi (+14,6% sul primo semestre 2019). Sarà fondamentale continuare a monitorare l'andamento delle cessazioni nella seconda parte dell'anno in corso per verificare in che misura la perdurante incertezza sulle prospettive economiche influirà sulle cessazioni d'impresa.

Figura 2 – Andamento delle cessazioni nelle Marche, 2019-2022



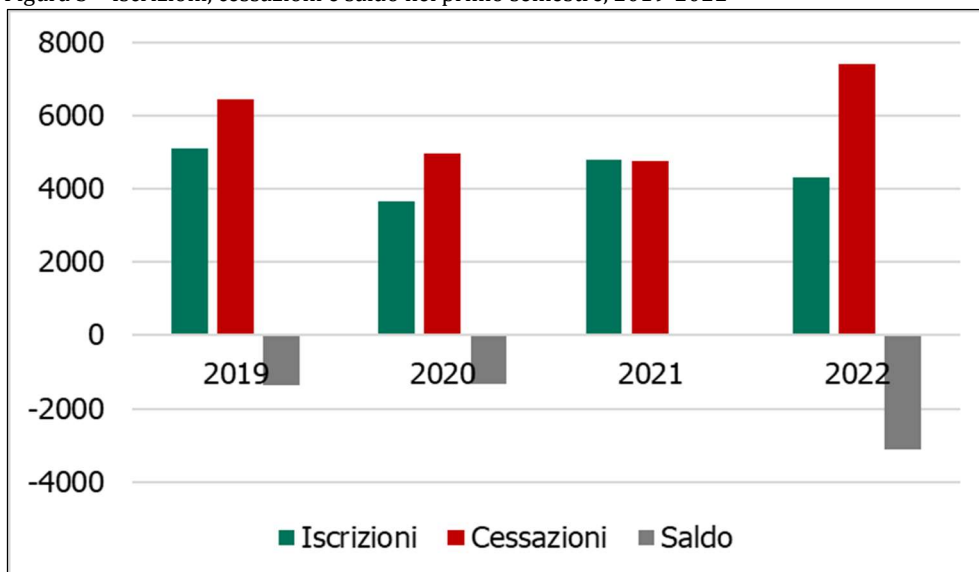
Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Nel primo semestre il saldo tra iscrizioni e cessazioni è tipicamente negativo per effetto dell'accentuata stagionalità delle chiusure che, pur concentrandosi a fine anno, vengono registrate all'inizio dell'anno successivo. Nel 2022 il marcato incremento delle cessazioni, contemporaneamente al rallentamento delle iscrizioni, ha ampliato il saldo negativo fra i due valori (-3100 imprese) con conseguente riduzione del numero di imprese attive. Come si può osservare dalla Figura 3, il saldo negativo del

primo semestre 2022 è più ampio rispetto a quelli registrati negli ultimi anni, ad ampliare il divario fra i due valori ha contribuito l'elevato numero di cancellazioni d'ufficio effettuate nella provincia di Macerata.

Nello stesso periodo dell'anno precedente il saldo era leggermente positivo (+35 unità), al contrario, nel primo semestre del 2020 e 2019 il saldo era negativo e corrispondente a circa -1300 imprese.

Figura 3 – Iscrizioni, cessazioni e saldo nel primo semestre, 2019-2022

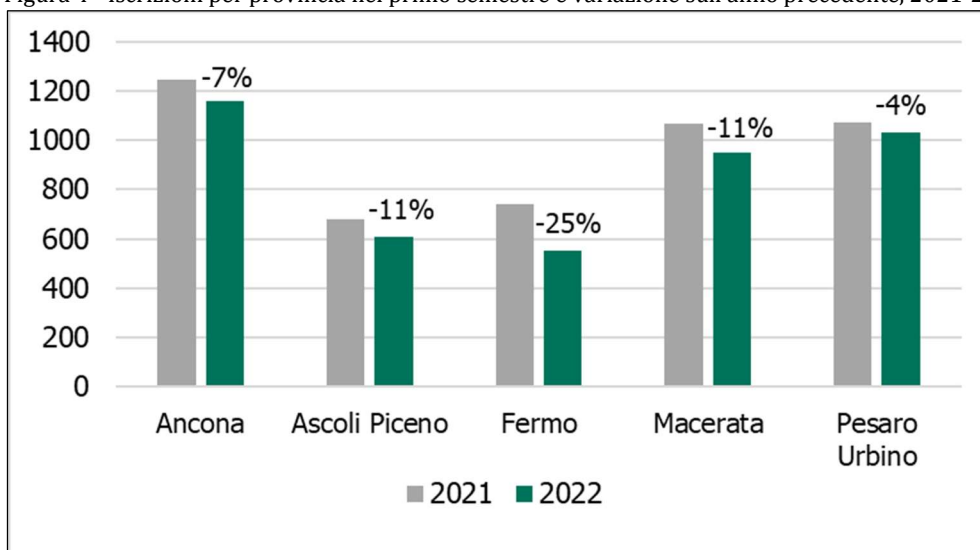


Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Nel confronto con i dati nazionali, le Marche nel primo semestre del 2022 registrano un calo più consistente in termini di iscrizioni (-10,5% rispetto alla media nazionale del -4,2%). La crescita delle cessazioni risulta, invece, significativamente più marcata nel contesto regionale rispetto al valore medio nazionale (+55,3% contro la media del +8,8%).

L'analisi dei dati a livello provinciale indica una riduzione delle iscrizioni in tutte le province, tuttavia, il rallentamento non risulta omogeneo (vedi Figura 4). Le province di Pesaro e Urbino e Ancona registrano la riduzione più contenuta di nuove imprese (rispettivamente -4% e -7%). Al contrario, la riduzione più marcata si registra in provincia di Fermo (-25%).

Figura 4 - Iscrizioni per provincia nel primo semestre e variazione sull'anno precedente, 2021-2022

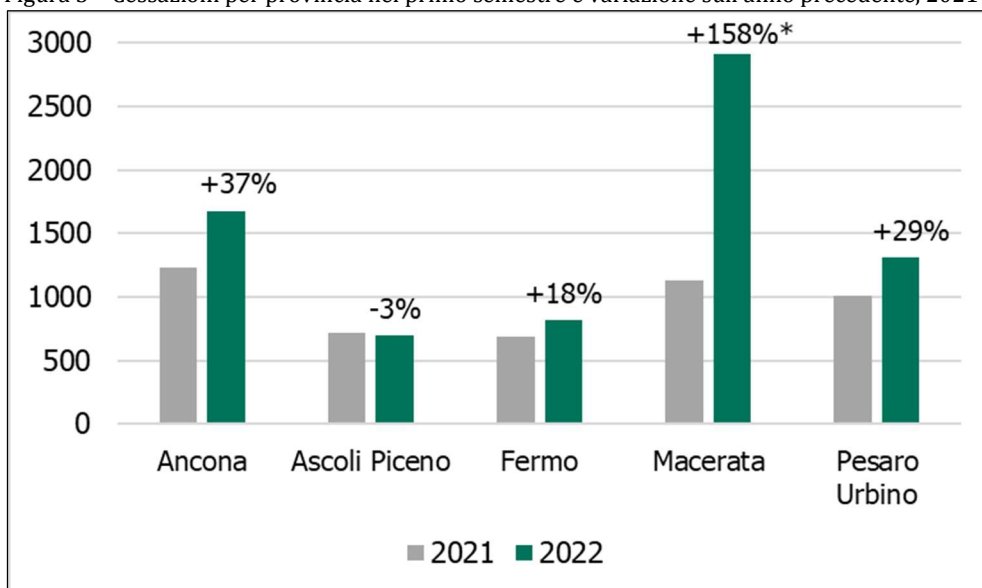


Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Anche con riferimento alle cessazioni la variazione non si presenta omogenea a livello provinciale (vedi Figura 5). Ascoli Piceno è l'unica provincia ad aver registrato una riduzione, seppure contenuta, delle cessazioni (-3%). Le altre province hanno registrato un incremento delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero di cessazioni è comprensivo delle cancellazioni d'ufficio che consistono in chiusure determinate da una decisione amministrativa della Camera di Commercio per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Si deve, pertanto, considerare che le cancellazioni d'ufficio non sono collegate all'andamento della congiuntura economica. L'elevato numero di cancellazioni d'ufficio ha contribuito alla marcata crescita delle cessazioni registrata nella provincia di Macerata.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre 2022 è negativo in tutte le province. A causa dell'elevato numero di cancellazioni d'ufficio Macerata ha registrato il gap più elevato tra i due valori. Al contrario, Ascoli Piceno ha registrato il saldo negativo più contenuto, seguita da Fermo e Pesaro e Urbino (vedi Figura 6).

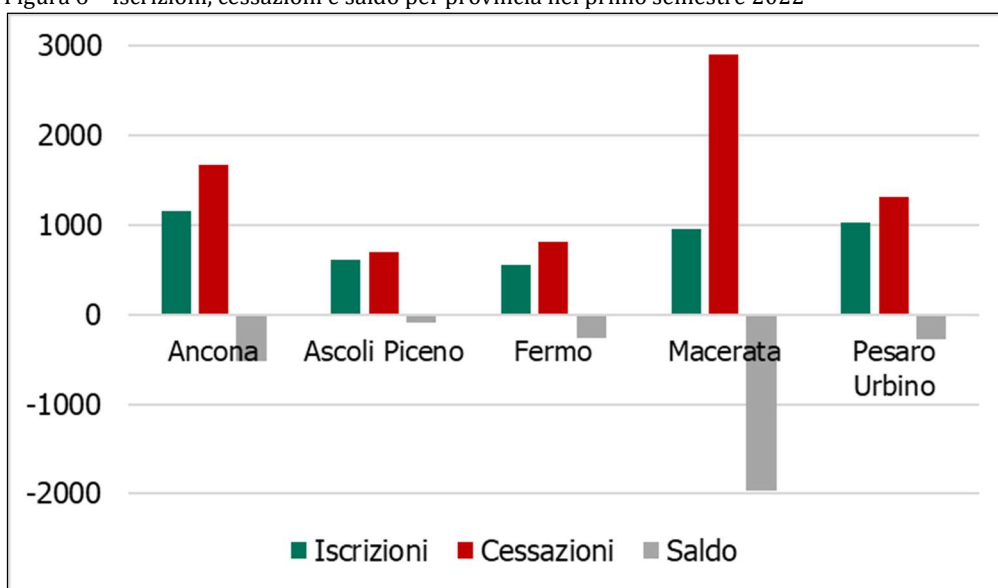
Figura 5 – Cessazioni per provincia nel primo semestre e variazione sull'anno precedente, 2021-2022



*Comprese le cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Figura 6 – Iscrizioni, cessazioni e saldo per provincia nel primo semestre 2022



Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Con riferimento alla forma giuridica, nel primo semestre 2022 la riduzione delle iscrizioni ha interessato tutte le principali tipologie, con un calo più contenuto nel caso della SAS e dell'impresa individuale (vedi Tabella 1). L'impresa individuale si conferma la forma giuridica più diffusa tra le nuove attività accrescendo il suo peso sul totale delle iscrizioni del periodo (dal 58% del 2021 al 60,1% del 2022). La prevalenza dell'impresa individuale sulle iscrizioni conferma la tendenza secondo la quale la maggior parte delle imprese di nuova costituzione si attiva in settori

caratterizzati da basse barriere all'entrata per cui non sono necessari ingenti investimenti iniziali. La riduzione maggiore delle iscrizioni si osserva nel caso della società cooperativa che, però, ha un peso non significativo sul totale delle iscrizioni, corrispondente allo 0,6%.

Tabella 1 – Variazione delle nuove iscrizioni sul primo semestre dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)

	I semestre 2021	I semestre 2022	% sul totale I semestre 2021	% sul totale I semestre 2022
Impresa Individuale	24,9	-8,4	58,0	60,1
SRL Semplificata	37,1	-21,5	11,9	10,5
SRL	74,8	-11,9	18,6	18,5
SNC	36,0	-25,0	3,9	3,3
SAS	37,6	-3,1	2,5	2,7
Società Cooperativa	2,9	-25,7	0,7	0,6

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Si conferma il significativo peso della SRL nel primo semestre 2022. La ricomposizione delle forme giuridiche a favore delle SRL è una tendenza osservata già da alcuni anni e può essere associata a due fenomeni: da una parte le semplificazioni introdotte dalla normativa per la costituzione e la gestione delle SRL; dall'altro un effettivo incremento della "qualità" delle nuove iniziative che incentiva gli imprenditori alla scelta di forme giuridiche più avanzate.

Nel primo semestre 2022 tutte le principali forme giuridiche hanno registrato una crescita delle cessazioni (vedi Tabella 2). Come nel caso delle iscrizioni, l'impresa individuale è la forma giuridica che registra il maggior numero di cessazioni con conseguente incremento del peso sul totale. Al contrario la SRL ha ridotto l'incidenza sul totale delle cessazioni del periodo considerato passando dal 15,4% al 11,2%.

Tabella 2- Variazione delle cessazioni sul primo semestre dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)

	I semestre 2021	I semestre 2022	% sul totale I semestre 2021	% sul totale I semestre 2022
Impresa Individuale	-11,6	70,9	65,2	72,9
SRL Semplificata	-6,4	29,1	2,3	2,0
SRL	35,6	10,8	15,4	11,2
SNC	-0,9	27,6	7,0	5,8
SAS	25,6	35,8	4,0	3,6
Società Cooperativa	-6,0	21,3	0,9	0,7

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

L'andamento delle iscrizioni di nuove imprese non si presenta omogeneo con riferimento al settore di attività (vedi Tabella 3). Nel primo semestre del 2022 le performance migliori in termini di iscrizioni si osservano nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, nelle costruzioni e nelle altre attività di servizi.

Tabella 3 – Variazione delle nuove iscrizioni sul primo semestre dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori %)

	I semestre 2021	I semestre 2022	% sul totale I semestre 2021	% sul totale I semestre 2022
Commercio	27,6	-15,6	18,1	17,2
Costruzioni	47,3	11,9	12,3	15,6
Industria manifatturiera	22,1	-1,9	8,2	9,1
Servizi di alloggio e ristorazione	39,4	14,9	5,3	6,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	33,5	9,7	5,0	6,2
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	32,9	-13,5	4,4	4,3
Altre attività di servizi	-15,6	10,8	3,0	3,8
Servizi di informazione e comunicazione	73,0	-18,8	3,0	2,7
Attività immobiliari	47,8	-6,1	1,9	2,0
Attività finanziarie e assicurative	43,7	-5,4	2,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Gli altri principali settori hanno, invece, registrato una riduzione delle iscrizioni. Il settore dei servizi di informazione e comunicazione ha registrato un calo significativo delle nuove attività pari al -18,8%. Tale riduzione risulta ancora più rilevante se confrontata con la variazione dell'anno precedente, infatti, il settore nel primo semestre del 2021 aveva registrato l'aumento più marcato delle iscrizioni rispetto al periodo pre-crisi. Si osserva una riduzione delle iscrizioni anche nel settore del commercio e in quello del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese. A differenza del primo semestre dell'anno precedente, nel 2022 tutti i principali settori hanno registrato un incremento delle cessazioni di impresa (vedi Tabella 4). L'aumento più consistente delle cessazioni si osserva nel settore delle costruzioni (+79,9%) seguito dal settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+77,9%). Si registra una crescita significativa delle cessazioni anche nei casi dei servizi di alloggio e ristorazione e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Come si può osservare dalla Tabella 3 e 4, una parte rilevante delle imprese, sia di nuova costituzione sia delle cessate, opera nel settore del commercio, delle costruzioni e dell'industria manifatturiera.

Si deve considerare che i dati sulle iscrizioni e cessazioni per settore risultano parziali in quanto non sono disponibili le informazioni sulla tipologia di attività svolta per il

13,6% delle nuove imprese iscritte e per il 10,6% delle cessate². Tuttavia, tale analisi risulta utile per delineare una prima stima sull'andamento delle iscrizioni e cessazioni di impresa nei vari settori economici.

Tabella 4 – Variazione delle cessazioni sul primo semestre dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori%)

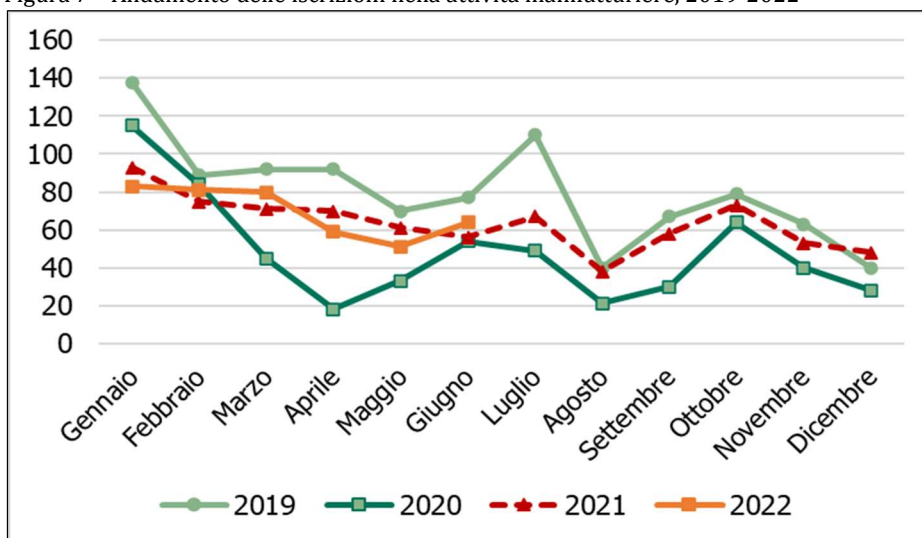
	I semestre 2021	I semestre 2022	% sul totale I semestre 2021	% sul totale I semestre 2022
Commercio	-5,5	41,5	25,3	23,4
Costruzioni	7,2	79,9	11,3	13,4
Industria manifatturiera	12,5	45,5	11,0	10,5
Servizi di alloggio e ristorazione	-9,6	55,6	5,9	6,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-21,5	50,9	3,2	3,2
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	0,0	77,9	2,9	3,4
Altre attività di servizi	-28,4	41,4	3,5	3,2
Servizi di informazione e comunicazione	-17,3	38,4	1,7	1,6
Attività immobiliari	5,9	47,7	2,1	2,1
Attività finanziarie e assicurative	14,0	38,5	2,4	2,2

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Il confronto fra settori permette di apprezzare il diverso andamento del fenomeno della natalità di impresa; i grafici seguenti presentano i dati relativi a tre diversi settori. Il primo è l'industria manifatturiera che rappresenta un settore di rilevanza strategica nel contesto regionale. Come si osserva nella Figura 7, l'andamento delle iscrizioni segue la tendenza generale, con valori di nuove imprese in linea con quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, tuttavia, le iscrizioni sono ancora inferiori ai livelli pre-crisi. La Figura 8 presenta l'andamento delle iscrizioni nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, uno dei più colpiti dalla crisi pandemica in quanto direttamente interessato dalle misure restrittive. In questo settore le iscrizioni nel primo semestre del 2022 sono superiori a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente, tuttavia, il divario con la situazione pre-crisi risulta marcato.

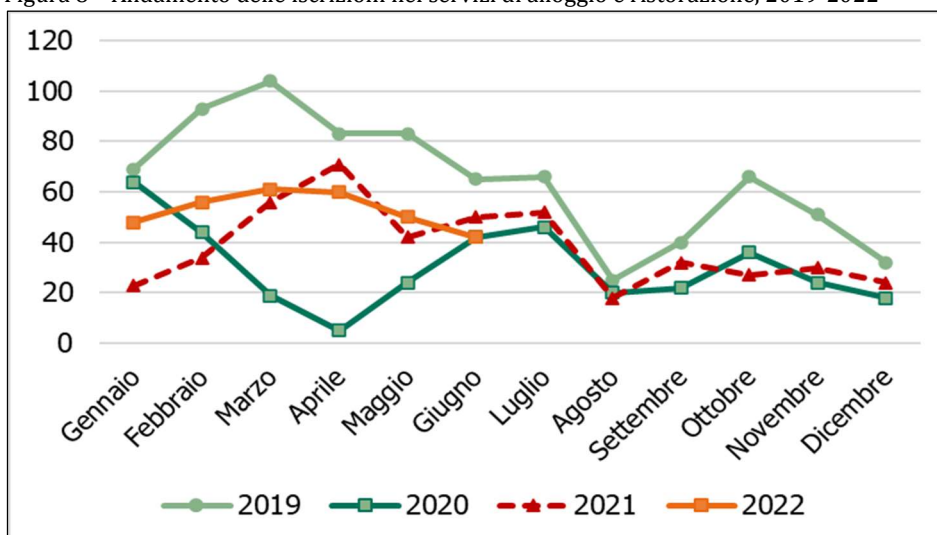
² I dati riferiti al settore di appartenenza delle nuove imprese iscritte sono parziali, in quanto non disponibili i codici ATECO di tutte le imprese iscritte. Tale dato dipende dal fatto che la registrazione del Codice ATECO nel registro delle imprese è coincidente all'avvio effettivo dell'attività e non al momento di registrazione della stessa.

Figura 7 – Andamento delle iscrizioni nella attività manifatturiere, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

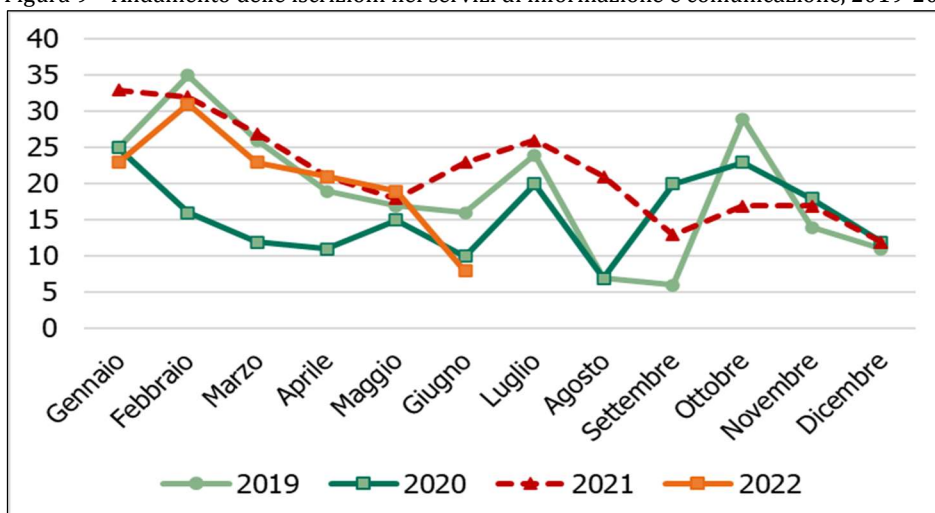
Figura 8 – Andamento delle iscrizioni nei servizi di alloggio e ristorazione, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Un andamento diverso si osserva, invece, nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Come mostra la Figura 9, in questo settore si è registrato un rallentamento meno marcato delle iscrizioni rispetto a quello negli altri settori considerati. Inoltre, nel 2021 è stata registrata una ripresa più consistente delle iscrizioni con valori superiori a quelli pre-crisi. Nel primo semestre 2022 le nuove imprese avviate in questo settore sono inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente.

Figura 9 – Andamento delle iscrizioni nei servizi di informazione e comunicazione, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

L'andamento di tale settore può essere spiegato da almeno due motivazioni. Da un lato il settore non è stato direttamente coinvolto dalle misure restrittive che erano state introdotte per fronteggiare la pandemia. Dall'altro lato la crisi pandemica sembra aver accelerato il processo di transizione digitale che era già in atto negli ultimi anni facendo crescere la domanda dei servizi digitali.

3. L'avvio di nuove imprese

Diversi studi empirici hanno dimostrato l'esistenza di una stretta relazione fra i tassi di imprenditorialità, misurati considerando l'avvio di nuove imprese, e le dinamiche di sviluppo a livello regionale (Audretsch et al., 2006; Audretsch & Fritsch, 2002; Fritsch, 2013). In particolare, diversi lavori dimostrano che una parte significativa della crescita dell'occupazione e del reddito è dovuta all'ingresso di nuove imprese oltre che alla crescita di quelle già presenti sul mercato. Le nuove imprese hanno rilevanza non solo dal punto di vista dell'occupazione; esse costituiscono anche un importante veicolo per l'introduzione di innovazione e la sperimentazione di nuovi prodotti e servizi. Quest'ultima funzione è destinata a diventare sempre più rilevante in relazione alla riduzione del ciclo di vita dei prodotti, all'accelerazione nello sviluppo delle nuove tecnologie e alla continua ricomposizione delle filiere produttive indotte dalla transizione digitale ed ecologica. L'avvio di nuove imprese costituisce anche un importante fattore di mobilitazione e sperimentazione di nuove energie imprenditoriali, soprattutto quando a promuovere le iniziative sono imprenditori "novizi", cioè alla prima esperienza imprenditoriale. Indipendentemente dal successo o meno dell'iniziativa, diversi lavori empirici hanno dimostrato che chi ha sperimentato l'avvio di un'impresa ha una probabilità molto più elevata della media di avviarne altre.

Gli effetti sull'occupazione e sul reddito determinati dall'avvio di nuove imprese dipendono non solo dalla quantità ma anche dalla 'qualità' delle nuove iniziative e in particolare dal grado di innovazione e diversificazione rispetto alle produzioni già esistenti. Da qui l'interesse crescente all'analisi delle caratteristiche e del ruolo delle start-up innovative, cioè delle imprese che si attivano in settori ad alto contenuto di conoscenza; e l'interesse di studiosi e policy maker per le condizioni di contesto che ne favoriscono la nascita e lo sviluppo (Iacobucci & Perugini, 2020; Stam, 2015).

L'avvio di nuove imprese costituisce il principale aspetto dell'imprenditorialità ma non ne è l'unico. L'imprenditorialità, definita come la capacità di creare nuove organizzazioni (Gartner, 1988), si esprime anche all'interno di imprese e istituzioni attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e servizi o la costituzione di nuove unità

organizzative: un fenomeno che è indicato come ‘intrapreneurship’.³ L’attenzione dedicata all’avvio di nuove imprese deriva da due elementi: da una parte esso costituisce l’aspetto che ha la maggiore rilevanza quantitativa; dall’altra è il fenomeno per il quale vi è maggiore disponibilità di dati e informazioni.

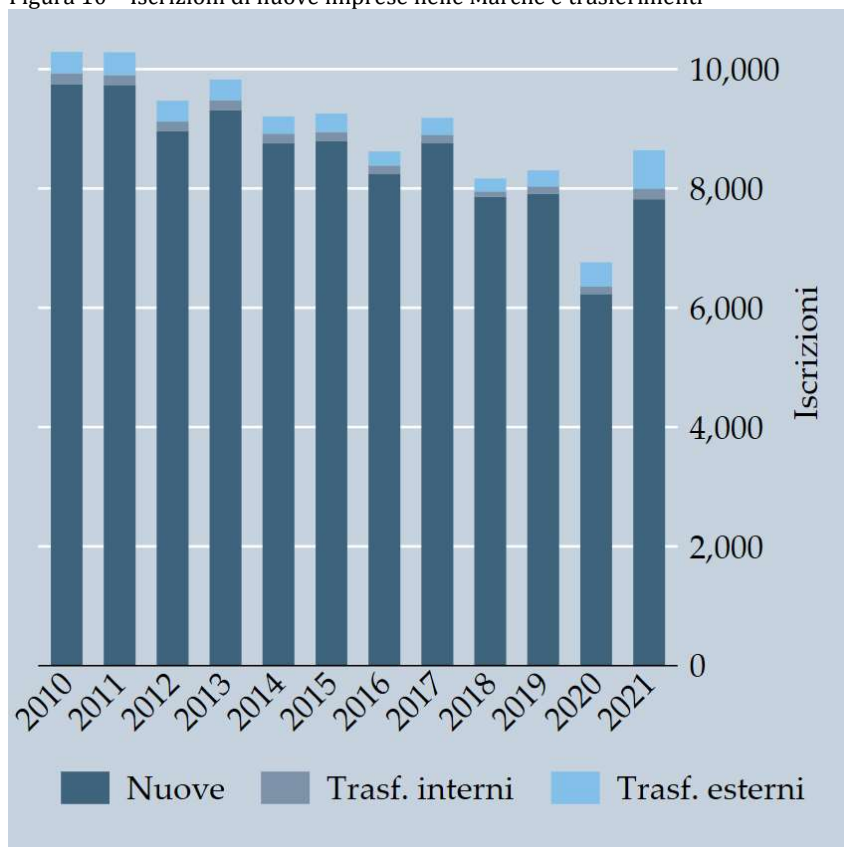
Questa sezione del Rapporto è basata sull’esame delle informazioni rese disponibili nel database Movimprese e sull’esame dei dati individuali relativi alle iscrizioni di nuove imprese presso il Registro Imprese della Camera di Commercio. Movimprese fornisce lo stock delle imprese (registrate e attive), le nuove iscrizioni, le cancellazioni e le variazioni con disaggregazione provinciale e settoriale. Dal Registro Imprese sono state attinte informazioni individuali su tutte le nuove iscrizioni di imprese nella regione Marche.

Le iscrizioni di nuove imprese in una provincia comprendono anche i trasferimenti da altre province. Queste iscrizioni possono considerarsi delle nascite “spurie” poiché l’impresa è nuova per la provincia ma non nuova in assoluto. Come evidenziato dalla Figura 10 i trasferimenti costituiscono una quota poco significativa delle nuove imprese e tale da non influenzarne l’andamento complessivo.

Anche se non si tratta di nuove imprese, i trasferimenti possono comunque considerarsi un indicatore della capacità attrattiva di un territorio. Per tale ragione nelle elaborazioni sono considerate come nuove imprese per le Marche anche i trasferimenti dall’esterno della regione, mentre non sono considerate tali i trasferimenti interni (cioè quelli fra le province marchigiane). E’ interessante notare che nel 2021 si evidenzia una significativa crescita dei trasferimenti di imprese provenienti da province esterne alla regione (vedi Figura 10).

³ Una definizione comprensiva dell’attività imprenditoriale è quella fornita dal GEM (Global Entrepreneurship Monitor) ed utilizzata nella rilevazione dell’attività imprenditoriale nella popolazione adulta. GEM utilizza come indicatore di nuova imprenditorialità il Total Early Stage Entrepreneurial Activity (TEA), definito considerando l’incidenza dell’imprenditorialità nascente e delle nuove imprese (fino a tre anni e mezzo dall’inizio dell’attività) all’interno della popolazione adulta. Il TEA di un paese rappresenta la percentuale di popolazione in età lavorativa coinvolta nelle attività che precedono la nascita di una nuova attività (nascent entrepreneurs) o nei primi 42 mesi di attività di nuove imprese (owner-managers). All’interno del TEA è considerata anche l’attività imprenditoriale svolta da dipendenti di imprese e istituzioni (intrapreneurship).

Figura 10 – Iscrizioni di nuove imprese nelle Marche e trasferimenti



Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese

La Figura 10 consente anche un primo apprezzamento della dinamica complessiva delle iscrizioni nell'ultimo decennio. Nel biennio 2018-2019 il numero delle nuove imprese si era attestato poco sopra le 8.000 unità, con un calo di oltre il 20% rispetto all'inizio del decennio. Va notato che le iscrizioni relative al 2010-2011 risentivano già in modo significativo dell'effetto della crisi del 2008-2009, prima della quale le nuove imprese nella regione si attestavano intorno alle 12.000 unità all'anno.

Nel 2020 si è registrata una brusca caduta per effetto della pandemia con un calo di oltre il 20% rispetto al 2019. Nel 2021 le iscrizioni sono ritornate ai livelli pre-pandemia ma non hanno consentito di recuperare le iscrizioni 'perse' nell'anno precedente. Il fenomeno è simile a quanto osservato a livello nazionale (Pini & Rinaldi, 2021).

3.1 La dinamica imprenditoriale in Italia e nelle Marche

Il numero assoluto delle nuove imprese è utile per esaminare l'andamento del fenomeno nel tempo. Tuttavia, nelle comparazioni fra diverse aree è necessario utilizzare indicatori che relativizzano il fenomeno in funzione della dimensione del territorio considerato. Gli indicatori di dimensione maggiormente utilizzati sono: lo stock delle imprese esistenti, le forze di lavoro, la popolazione adulta. Nel prosieguo dell'analisi gli indicatori di natalità imprenditoriale saranno riferiti alla popolazione adulta (18-64 anni) che appare il denominatore più appropriato e più largamente utilizzato nella costruzione degli indicatori di "vivacità" imprenditoriale di un territorio.⁴

Se si considera il valore assoluto delle nuove imprese, sia in Italia sia nelle Marche a partire dalla crisi dell'autunno 2008 si è osservato una continua riduzione. Nel decennio di osservazione la riduzione è stata più marcata nella regione rispetto a quanto osservato nella media italiana (vedi Figura 11a). Dopo la brusca caduta del 2020 la ripresa del 2021 ha riportato le iscrizioni ai livelli pre-pandemia ma non sembra tale da invertire il trend decrescente dell'ultimo decennio. Rispetto all'anno di partenza dell'indice (2011) i valori osservati in Italia nel 2021 sono pari all'85% mentre quelli delle Marche al 75%.

Nell'ultimo decennio si è avuta una riduzione della popolazione adulta ed un progressivo aumento dell'età media. Questo potrebbe di per sé determinare una

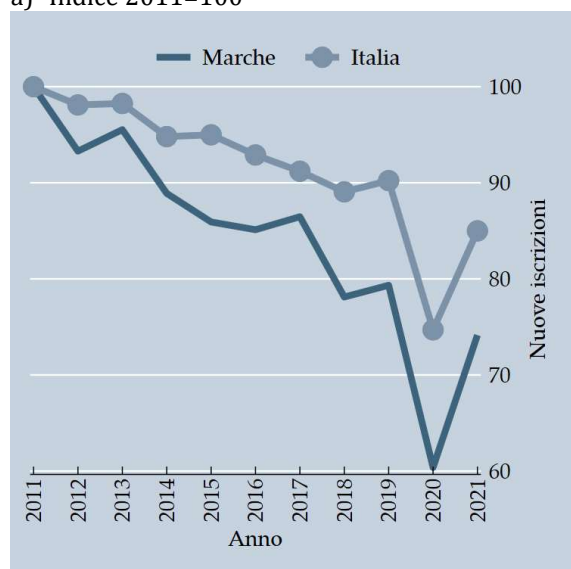
⁴ Tra l'altro, la popolazione adulta costituisce il denominatore del TEA (Total Entrepreneurial Activity) utilizzato nelle indagini GEM per le comparazioni a livello internazionale. Gli indicatori che utilizzano come variabile di dimensione lo stock delle imprese esistenti si rifanno ai modelli di dinamica delle entrate e delle uscite che caratterizzano i diversi settori industriali. Essi, però, presentano diversi problemi quando sono utilizzati per misurare la vivacità imprenditoriale di un territorio. L'indicatore è fortemente influenzato dalla diversità nella dimensione media fra imprese nuove nate (tendenzialmente molto piccole) e quelle già presenti sul mercato. Inoltre, i tassi di natalità riferiti allo stock delle imprese esistenti risulterebbero elevati nelle aree che presentano un tessuto economico relativamente povero e, per tale ragione, un ridotto numero di imprese. L'utilizzo delle forze di lavoro è giustificato dal fatto che esse escludono coloro i quali hanno dichiarato di non essere interessati (o di essere impossibilitati) a svolgere un'attività lavorativa. L'utilizzo delle forze di lavoro come denominatore per il calcolo dei tassi di natalità imprenditoriale occulterebbe le differenze territoriali nelle opportunità di impiego (autonomo o dipendente), molto elevate nel caso italiano; ne risulterebbero avvantaggiate le aree con bassi tassi di attività.

riduzione dell'avvio di nuove imprese, tenuto conto che la fascia di età maggiormente attiva in termini imprenditoriali è quella fra i 25 e i 35 anni. In realtà gran parte della riduzione osservata nell'avvio di nuove imprese è dovuta al calo della propensione imprenditoriale della popolazione, cioè alla minore percentuale di persone che di anno in anno sono coinvolte nell'avvio di nuove imprese (vedi Figura 11b).

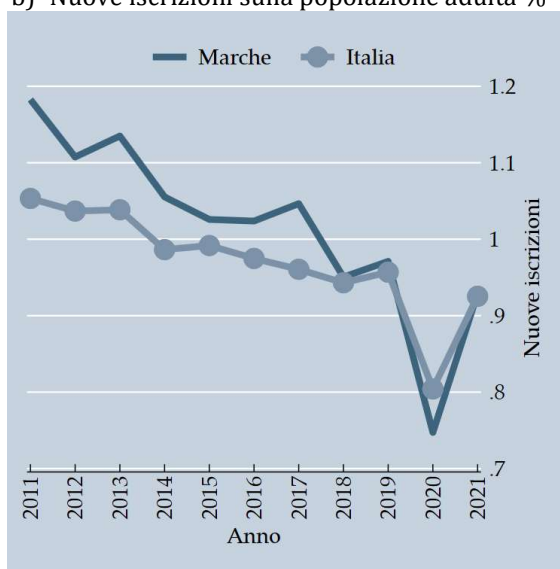
Le Marche si sono caratterizzate negli scorsi decenni per tassi di propensione imprenditoriale della popolazione decisamente superiori alla media nazionale. Nell'ultimo decennio si è assistito ad un progressivo allineamento della propensione imprenditoriale della regione ai valori medi nazionali (vedi Figura 11b); dal biennio 2018-2019 i valori sono sostanzialmente coincidenti.

Figura 11 – Iscrizioni al registro delle imprese in Italia e nelle Marche.

a) Indice 2011=100



b) Nuove iscrizioni sulla popolazione adulta %

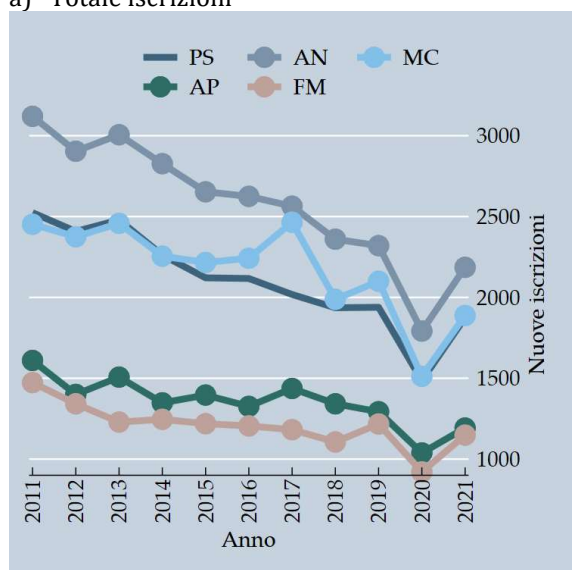


Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

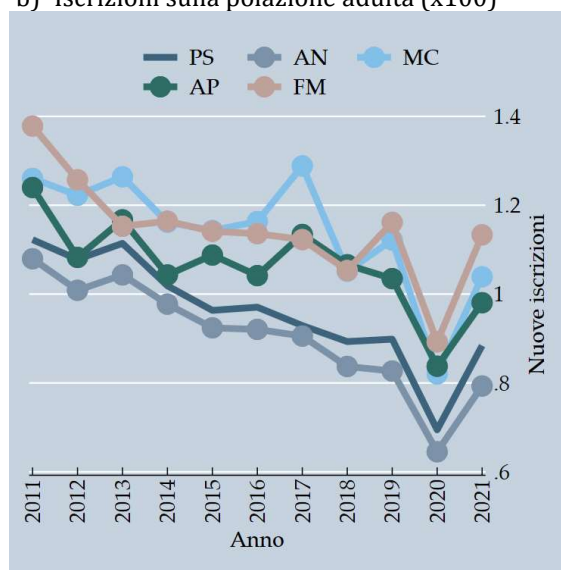
L'andamento delle iscrizioni a livello provinciale segue il trend negativo osservato per il totale regionale (Figura 12a). In termini assoluti la provincia con il maggior numero di nuove imprese è Ancona, data la maggiore dimensione in termini di popolazione. Ancona (con Pesaro e Urbino) è però la provincia con la minore propensione imprenditoriale, che risulta più elevata nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno (Figura 12b).

Figura 12 – Iscrizioni e propensione imprenditoriale per provincia

a) Totale iscrizioni



b) Iscrizioni sulla popolazione adulta (x100)



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

L'incremento di iscrizioni osservato nel 2017 per le province di Macerata e Ascoli è spiegato dall'accelerazione nell'apertura di nuove iniziative prodotta dalla reazione agli eventi sismici dell'autunno 2016. Si tratta di un fenomeno osservato anche in altre aree colpite da eventi sismici e che interessa soprattutto specifici ambiti di attività: in particolare le imprese di costruzioni, il commercio e le attività professionali e tecniche, più direttamente collegate alla ricostruzione post-sisma. Quest'effetto di 'rimbalzo' si è affievolito negli anni successivi.

La quota maggioritaria delle nuove imprese viene avviata in ambiti di attività che non richiedono ingenti investimenti di capitale o elevate competenze gestionali: i settori con il maggiore numero di nuove imprese risultano, infatti, quelli del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona. Si tratta in molti casi di fenomeni di autoimpiego, a volte indotti dall'assenza di valide alternative occupazionali. Nelle indagini volte ad indagare sulle motivazioni della propensione imprenditoriale si è soliti distinguere fra imprenditorialità per opportunità e imprenditorialità per necessità. Nel primo caso gli individui si attivano per cogliere opportunità (o costruirle) al fine di migliorare la propria condizione reddituale e, soprattutto, soddisfare esigenze di autonomia e autorealizzazione. Nel secondo caso l'avvio di un'attività imprenditoriale è indotto da uno stato di necessità determinato dalla condizione di disoccupazione o dall'impossibilità di trovare un'occupazione soddisfacente in termini di reddito e

valorizzazione individuale. Come spesso succede per i fenomeni complessi la distinzione concettuale fra le due tipologie non è semplice e ancor meno lo è la sua identificazione e misurazione a livello empirico. Nel caso dell'Italia prevale di gran lunga l'attivazione imprenditoriale per opportunità rispetto a quella per necessità (D'Adda et al., 2020). Si tratta di un dato comune a tutti i paesi industriali avanzati; nel caso italiano esso è probabilmente accentuato da un sistema di welfare non particolarmente efficiente ma efficace nell'assicurare sostegno alle persone che si trovano prive di lavoro o in difficoltà. Le due tipologie di imprenditorialità sono presenti in tutti i settori. E' probabile, però, che la quota di imprenditori per necessità sia superiore in quegli ambiti di attività che presentano minori barriere all'entrata sia in termini di competenze e capacità sia in termini di investimenti iniziali.

Diverse indagini empiriche hanno dimostrato che le politiche volte a sostenere la nascita di nuove imprese 'tout court', (cioè di qualunque tipo e in qualunque settore di attività) siano poco efficaci in termini di incremento occupazionale e di reddito (Fritsch & Mueller, 2007a). In una situazione di domanda stagnante, quale quella sperimentata negli ultimi anni, le imprese che nascono in settori di attività a domanda locale, come le attività di commercio al dettaglio e di servizi alla persona, tendono in gran parte a spiazzare attività già esistenti con effetti nulli o di scarso rilievo sull'occupazione.

Un modo per discriminare la 'qualità' delle nuove imprese in relazione al grado di innovazione e alla capacità di creare reddito e occupazione è quello di considerare la loro appartenenza settoriale. Si tratta di una modalità 'grossolana' ma che consente una sufficiente approssimazione rispetto agli obiettivi dell'analisi. In particolare, è utile considerare i tassi di attivazione imprenditoriale nelle attività manifatturiere e in quelle ad elevato contenuto di conoscenza (i settori cosiddetti high-tech).⁵

Il settore manifatturiero costituisce un settore strategico per le prospettive di sviluppo di un territorio poiché è il settore maggiormente esposto alla concorrenza internazionale; di conseguenza è il settore con i maggiori incentivi all'efficienza e

⁵ Per l'individuazione dei settori high-tech abbiamo utilizzato la classificazione proposta dall'OECD e adattata dall'ISTAT alla classificazione delle attività economiche ATECO. L'elenco dei codici ATECO compresi nelle attività high-tech è fornito nell'Appendice A. La classificazione ISTAT include nei settori high-tech sia attività manifatturiere sia attività nei servizi.

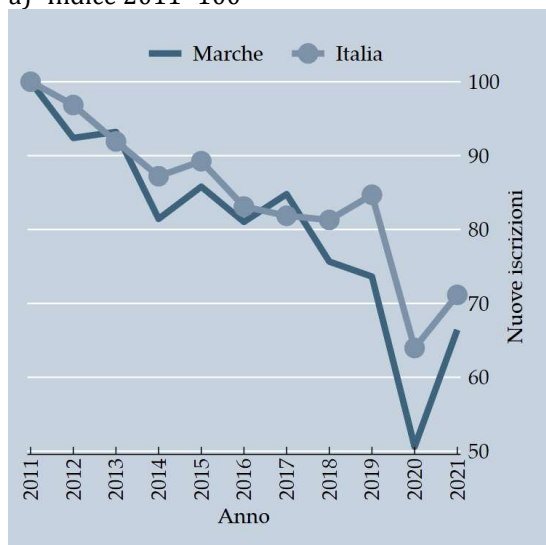
all'innovazione. Inoltre, l'avvio di un'impresa manifatturiera richiede, in media, un maggiore impiego di capitale e specifiche competenze tecniche e gestionali. La presenza di elevati tassi di attivazione imprenditoriale nei settori manifatturieri costituisce, quindi, un importante segnale della capacità di un territorio di attivare risorse produttive di valore.

L'andamento temporale delle nuove imprese nel manifatturiero mostra una tendenza decrescente, simile a quanto osservato per il totale delle nuove imprese (vedi Figura 13a): nel caso delle Marche il calo delle nuove imprese manifatturiere è stato particolarmente accentuato negli ultimi anni; in particolare nel 2018 e 2019, anni nei quali in Italia si era osservata una leggera inversione di tendenza. Dopo il drastico calo registrato nel 2020 il rimbalzo osservato nel 2021 non è tale da invertire la tendenza negativa osservata nell'ultimo decennio.

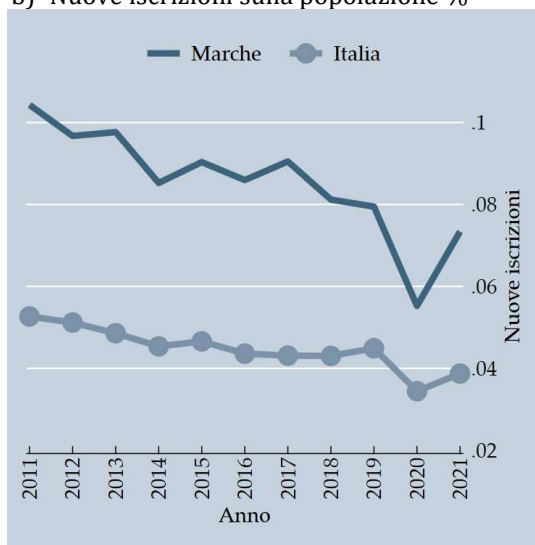
Malgrado l'andamento negativo, le Marche continuano a mantenere una propensione imprenditoriale (cioè un rapporto fra nuove imprese e popolazione adulta) nel manifatturiero quasi doppia rispetto alla media nazionale (Figura 13b). Ciò è il risultato del fatto che la propensione imprenditoriale di un territorio, specie in settori che richiedono specifiche competenze, mostra un'elevata persistenza nel tempo (Andersson & Koster, 2011; Cainelli et al., 2020; Fritsch & Mueller, 2007b). Nel caso delle Marche, l'elevata propensione imprenditoriale nel manifatturiero è anche spiegata dalla prevalenza in questo comparto di imprese di piccola e piccolissima dimensione; una situazione che incentiva la creazione di nuove imprese derivanti in gran parte da ex-dipendenti che decidono di mettersi in proprio. La propensione ad abbandonare il lavoro dipendente per avviare un'attività autonoma è, infatti, maggiore per i dipendenti di piccole e medie imprese rispetto ai dipendenti di imprese di grande dimensione.

Figura 13 – Iscrizioni di nuove imprese nel manifatturiero

a) Indice 2011=100



b) Nuove iscrizioni sulla popolazione %



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

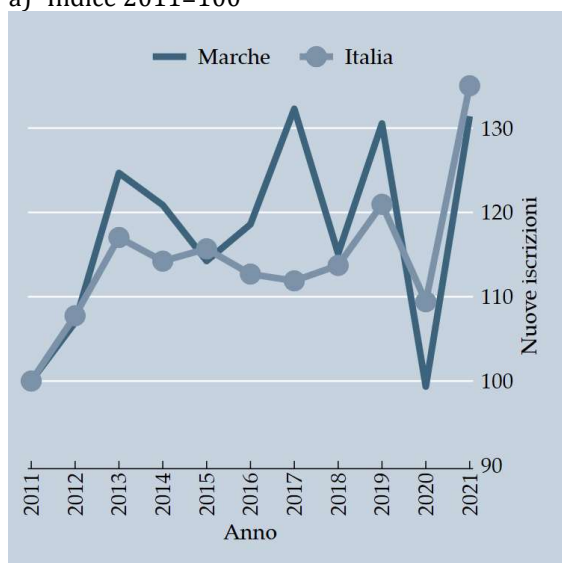
Ancora più interessante risulta l'analisi dell'avvio di imprese in settori a più alto contenuto di conoscenza (*high-tech*). L'attivazione di nuove imprese in questi settori presenta un andamento temporale decisamente diverso rispetto a quello osservato per il totale delle imprese e per il manifatturiero.⁶ Sia in Italia sia nelle Marche l'attivazione di nuove imprese ha mostrato un andamento crescente all'inizio del decennio, per poi stabilizzarsi negli anni successivi (vedi Figura 14a). E' interessante notare che il rimbalzo del 2021 ha riportato i valori assoluti e quelli di propensione imprenditoriale al di sopra dei valori pre-pandemia. Si tratta di un ulteriore segnale, sicuramente positivo, del progressivo spostamento nell'avvio di nuove imprese verso attività a più alto contenuto di conoscenza.

Al pari di quanto osservato nel manifatturiero, anche nei settori *high-tech* le Marche presentano una propensione imprenditoriale superiore alla media italiana; in questo caso, però, il divario è meno elevato e si è quasi del tutto annullato con la brusca caduta delle nuove imprese osservata nel 2020 (vedi Figura 14b).

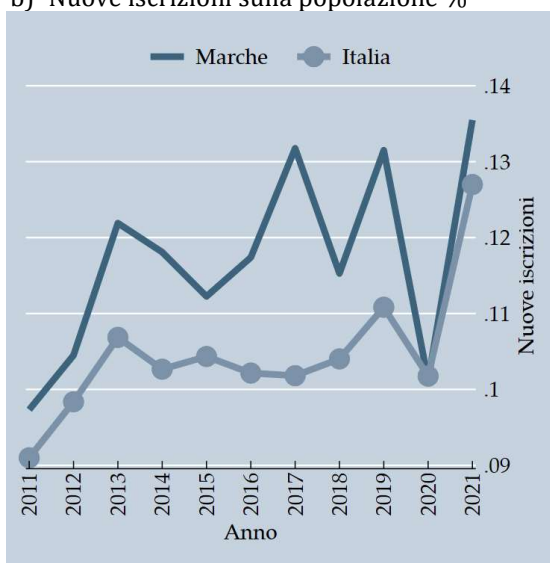
⁶ I settori high-tech comprendono sia attività manifatturiere sia attività di servizi (vedi l'Appendice A per l'elenco dettagliato).

Figura 14 – Iscrizioni di nuove imprese nei settori high-tech – Indice 2011=100

a) Indice 2011=100



b) Nuove iscrizioni sulla popolazione %



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

3.2 L'articolazione settoriale e territoriale delle nuove imprese

In questa sezione sono approfonditi alcuni aspetti relativi alla natalità d'impresa nella regione, con riferimento all'articolazione settoriale, alla forma giuridica e alla distribuzione territoriale. Le informazioni sono state ottenute attraverso l'elaborazione dei dati individuali relativi alle nuove iscrizioni al registro delle imprese.⁷

Circa un quarto delle nuove imprese si attiva nei diversi comparti del commercio al dettaglio; seguono per importanza numerica delle nuove attivazioni le costruzioni, l'agricoltura e l'industria manifatturiera (vedi Tabella 5).

⁷ A differenza dei dati Movimprese, che forniscono aggregati statistici a livello provinciale, le elaborazioni contenute in questa sezione sono basate sull'elenco delle nuove imprese iscritte nelle camere di commercio della regione Marche. Per ragioni legate alle procedure amministrative di rilevazione delle iscrizioni al Registro Imprese, i dati ottenuti dalle iscrizioni individuali non trovano perfetta coincidenza con quelli di Movimprese. Ciò determina discrepanze nei valori relativi ai tassi di crescita. Si tratta di discrepanze che non influenzano i risultati dell'analisi.

Tabella 5 - Variazione delle nuove iscrizioni sull'anno precedente e peso sul totale per settore (valori %)⁸

Settore	Variazione rispetto all'anno precedente		Peso sul totale	
	2020/2019	2021/2020	2020	2021
Commercio	-35,7	10,0	24,6	21,5
Costruzioni	-20,0	52,1	15,2	18,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-21,3	36,7	12,0	13,0
Industria manifatturiera	-42,4	28,5	10,4	10,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-31,0	37,9	6,2	6,8
Servizi di alloggio e ristorazione	-58,0	28,0	6,0	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio	-33,1	20,7	5,7	5,4
Altre attività di servizi	-19,2	-10,0	6,1	4,3
Attività finanziarie e assicurative	-8,3	21,9	3,9	3,8
Servizi di informazione e comunicazione	-29,0	37,0	3,2	3,5
Attività immobiliari	-40,7	37,3	2,5	2,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-54,9	8,2	1,5	1,3
Trasporti e magazzinaggio	-36,1	43,4	1,1	1,3

Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese

Come era da attendersi, le variazioni sull'anno precedente sono negative nel 2020 e positive nel 2021. E' interessante notare le differenze nell'entità del rimbalzo osservato nel 2021 rispetto alla caduta del 2020. Hanno più che recuperato il settore delle costruzioni (spinto anche dalla conferma dei provvedimenti di sostegno alle ristrutturazioni immobiliari), le attività professionali, i servizi finanziari e assicurativi e quelli di informazione e comunicazione. Mostrano una maggiore difficoltà di recupero nell'avvio di nuove imprese i settori del commercio, delle attività manifatturiere, dei servizi di alloggio e ristorazione e della attività artistiche e di intrattenimento. Questi ultimi due settori sono stati fra i più colpiti dalle restrizioni indotte dalla pandemia, i cui effetti erano ancora evidenti nel corso del 2021.

La forma giuridica di gran lunga prevalente (oltre la metà delle nuove imprese) è quella dell'impresa individuale (vedi Tabella 6). Ciò conferma il fatto che gran parte delle nuove imprese si attiva in settori con basse barriere all'entrata e in iniziative orientate al mercato locale.

⁸ A differenza dei precedenti Rapporti, nell'analisi per settore è inclusa l'agricoltura, che era stata esclusa nelle precedenti edizioni. La ragione di tale esclusione risiedeva nel fatto che in tale settore (al pari di quello delle costruzioni) è elevata la quota di nascite 'spurie', legate cioè a periodiche chiusure e riaperture di imprese alla quali non è associato un effettivo avvio di nuove attività. Non è agevole misurare il peso del fenomeno che sembra in progressiva riduzione.

Tabella 6 - Variazione delle nuove iscrizioni sull'anno precedente e peso sul totale per forma giuridica (valori %)⁹

Forma giuridica	2020	2021		2020	2021
Impresa Individuale	-24,0	21,9		60,7	57,9
SRL	2,8	49,6		16,5	19,4
SRL Semplificata	-21,3	22,8		12,3	11,8
SNC	-19,1	34,3		3,6	3,8
SAS	-5,3	10,2		2,9	2,5
Società Semplice				1,5	1,9
Società Cooperativa				0,9	0,7
SPA				0,5	0,7
Altre forme				1,2	1,4
Totale				100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese

La scelta della forma giuridica presenta, infatti, una significativa relazione con il settore di attività. In agricoltura circa l'80% delle nuove imprese è costituito come impresa individuale e il 16% come società semplice, mentre le srl (nelle varie tipologie) sono una percentuale molto piccola del totale. La situazione è diversa nel manifatturiero, nel quale le imprese individuali continuano ad essere la forma prevalente (intorno al 60%) ma le società semplici sono praticamente assenti e le srl costituiscono circa un terzo del totale. Nell'ambito dei servizi avanzati (*Servizi di informazione e comunicazione e Attività professionali, scientifiche e tecniche*) la quota di imprese individuali scende al 50% mentre quella delle srl sale ad oltre il 40% del totale.

E' interessante notare la crescita rilevante delle SRL nel 2021 e la loro tenuta nel 2020; insieme alla SRL semplificata le SRL sono arrivate a pesare per quasi quasi un terzo delle nuove imprese. Come segnalato nel primo paragrafo del Rapporto, si tratta di un segnale positivo di una progressiva crescita qualitativa delle nuove iniziative avviate nella regione.

Dalla sua introduzione nel 2012 la SRL semplificata è cresciuta continuamente di rilevanza fin quasi a raggiungere il peso delle srl 'normali'; questa forma è stata introdotta dal legislatore per favorire l'avvio di nuove iniziative da parte di giovani ed ha trovato buona diffusione sia nelle attività manifatturiere sia in quelle dei servizi.

⁹ Sono omesse le variazioni annuali di alcune forme giuridiche poiché i numeri assoluti sono piccoli e le variazioni di anno in anno di scarso significato.

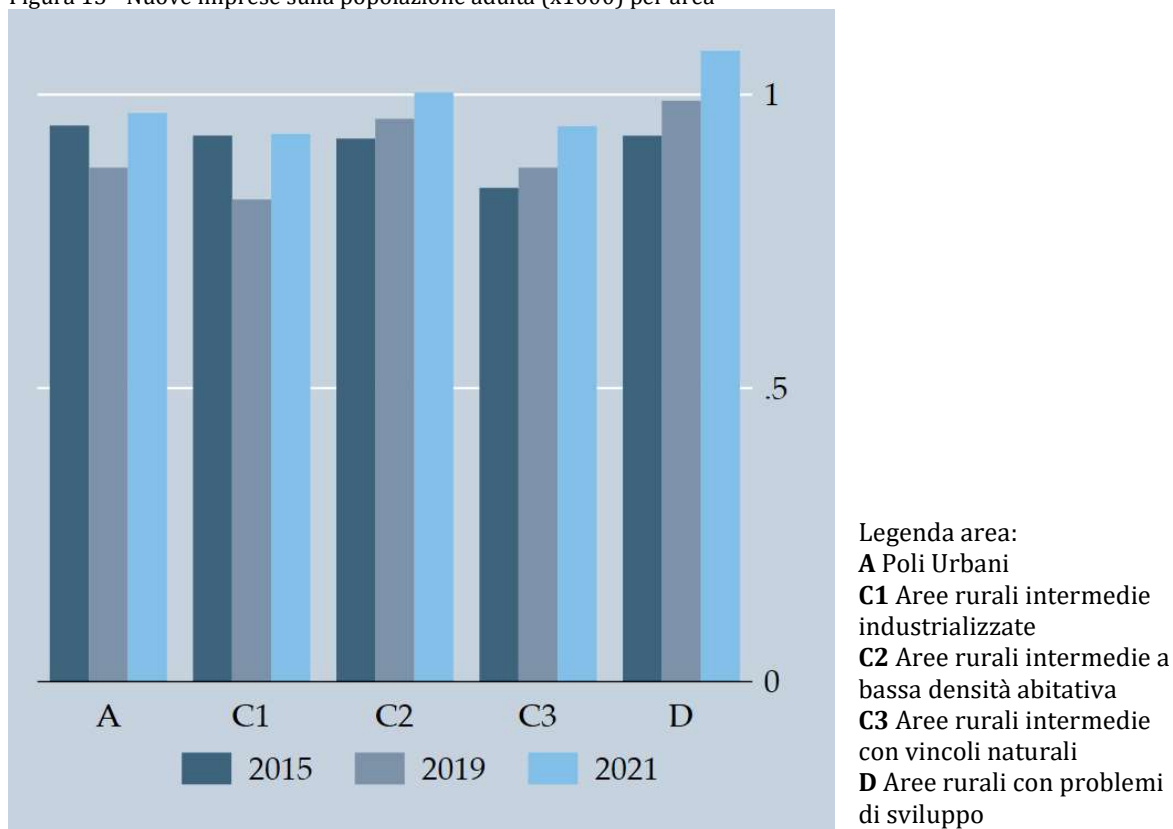
L'attività imprenditoriale presenta significative differenze nei diversi ambiti territoriali. Tali differenze sono maggiormente evidenti quando si considerano specifici settori di attività (come quelli del manifatturiero o dei servizi avanzati), maggiormente dipendenti dalle risorse presenti nel contesto locale. Come osservato in precedenza, le Marche costituiscono un contesto nel complesso favorevole all'avvio di imprese nell'ambito manifatturiero e dei servizi avanzati. Va però considerato che l'ambito territoriale rilevante per le nuove iniziative è costituito dal contesto locale, molto più ristretto dell'ambito regionale o provinciale. Nel caso delle iniziative che non richiedono una specifica rete di relazioni o competenze esterne (come ad esempio nel commercio al dettaglio, nella ristorazione e nei servizi alla persona) la scelta localizzativa è in gran parte determinata dal luogo di residenza dei neo-imprenditori. Nel caso delle imprese manifatturiere e, ancor più, per quelle ad alta tecnologia le caratteristiche del contesto territoriale nel quale viene localizzata la nuova iniziativa assumono particolare rilevanza; le iniziative in questi settori sono, infatti, maggiormente dipendenti dall'accesso a competenze e risorse specializzate e tale accesso è facilitato dalla prossimità spaziale. Inoltre, nel caso dei settori high-tech e dei servizi avanzati assume ulteriore rilevanza la prossimità a centri di produzione della conoscenza e di formazione del capitale umano (come centri di ricerca e università) generalmente presenti solo nei principali centri urbani.¹⁰

Nell'esaminare la distribuzione territoriale della propensione imprenditoriale utilizziamo la classificazione dei comuni proposta dalla regione nell'ambito del piano di sviluppo rurale 2014-2020. Tale classificazione suddivide i comuni della regione in cinque categorie, in funzione della dimensione e delle caratteristiche sociali, economiche e ambientali: poli urbani; aree rurali intermedie industrializzate; aree rurali intermedie a bassa densità abitativa; aree rurali intermedie con vincoli naturali; aree rurali con problemi di sviluppo. La distribuzione dei comuni regionali nelle diverse aree è dettagliata nell'Appendice B.

La Figura 15 evidenzia l'evoluzione della propensione imprenditoriale in tre momenti significativi: 2015 (pre eventi sismici), 2019 (pre pandemia) e 2021.

¹⁰ Vedi le considerazioni sulla localizzazione delle start-up innovative e degli spin-off universitari contenute nel paragrafo successivo.

Figura 15 - Nuove imprese sulla popolazione adulta (x1000) per area

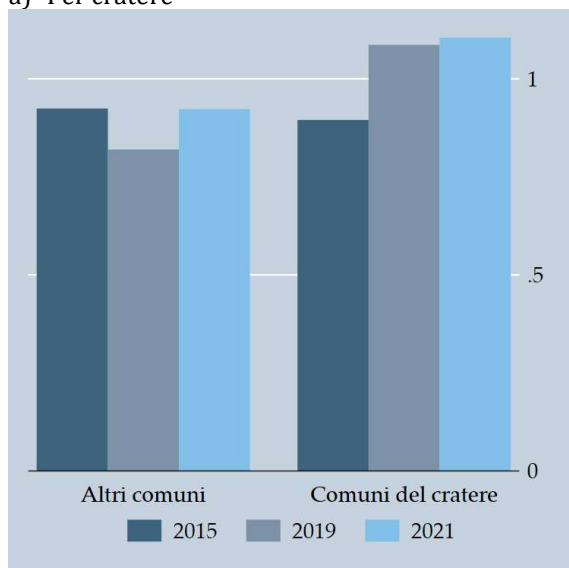


Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese e ISTAT

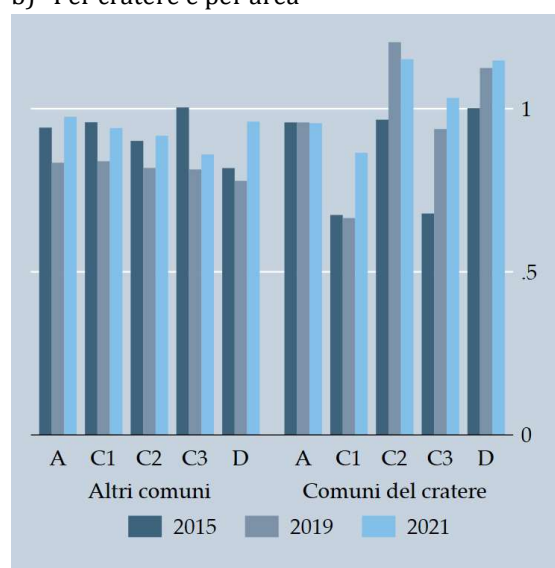
La prima constatazione è relativa al fatto che quando si considera la totalità delle nuove imprese (senza distinzione per settore, forma giuridica, ecc.) vi è una notevole omogeneità nella propensione imprenditoriale fra le diverse aree. La seconda constatazione riguarda la differenza di andamento nel periodo fra le aree urbane (A) e costiere industrializzate (C1) e quelle rurali e interne (C3 e D): le prime hanno seguito fino al 2019 la generale tendenza al declino della propensione imprenditoriale recuperando con il rimbalzo del 2021 i livelli del 2015; le aree rurali e interne mostrano invece una crescita fra il 2015 e il 2019 ed un livello nel 2021 superiore a quello di metà decennio. Ad influire su questi andamenti sono state soprattutto le aree incluse nel cratere. Infatti, le uniche aree della regione che mostrano una crescita della propensione imprenditoriale negli ultimi anni sono quelle comprese nel cratere (vedi Figura 16a). In realtà anche all'interno del cratere l'incremento non è stato omogeneo fra le diverse aree; ad aumentare sono state soprattutto le aree più interne, maggiormente colpite dagli eventi sismici del 2016 mentre la propensione imprenditoriale nei principali centri urbani compresi nel cratere è rimasta costante (vedi Figura 16b).

Figura 16 – Nuove iscrizioni sulla popolazione adulta per area (totale imprese; %)

a) Per cratere



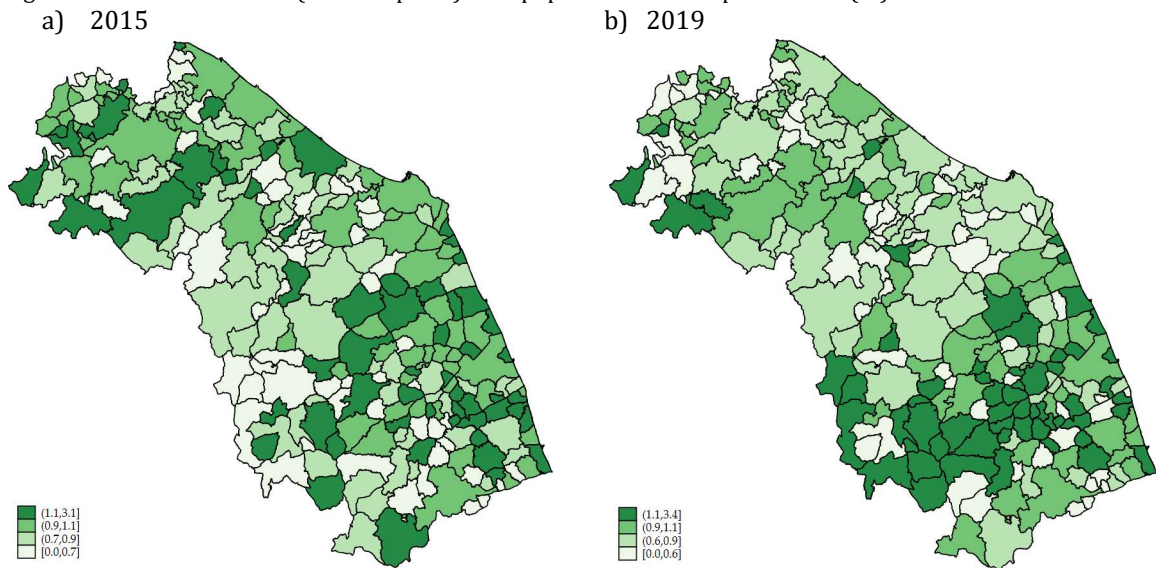
b) Per cratere e per area



Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese e ISTAT

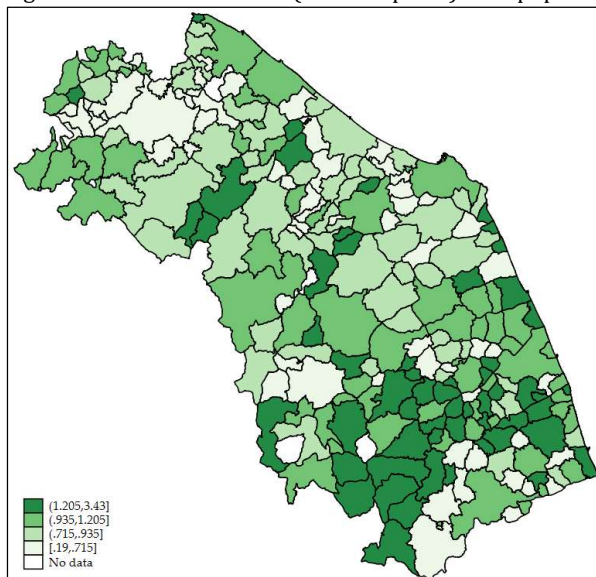
La maggiore vivacità imprenditoriale osservata negli ultimi anni nelle aree maggiormente colpite dagli eventi sismici del 2016 è evidente dal confronto della vivacità imprenditoriale per comune fra il periodo pre-sisma (2015) e il 2019 (vedi Figura 17). Tale maggiore vivacità non è una singolarità delle Marche; si tratta di un fenomeno osservato in altre aree e in circostanze simili. A spiegare tale maggiore vivacità concorrono diversi fattori, primo fra i quali le aspettative della maggiore domanda pubblica e privata legata alla ricostruzione post-sisma e la presenza di sussidi e sostegni all'attività imprenditoriale. I dati relativi al 2021 sembrano mostrare una tenuta nell'attivazione di nuove imprese anche a distanza dagli eventi sismici. Tuttavia, vi sono elementi di fragilità del fenomeno determinati dal fatto che esso riguarda specifici settori, in particolare quelli legati all'edilizia, e molto meno le attività nell'ambito del manifatturiero o dei servizi avanzati, per i quali le risorse e le competenze disponibili nel sistema locale assumono maggiore rilevanza per la nascita e la sopravvivenza delle nuove iniziative.

Figura 17 – Nuove iscrizioni (totale imprese) sulla popolazione adulta per comune (%) – confronto 2015-2019



Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese e ISTAT

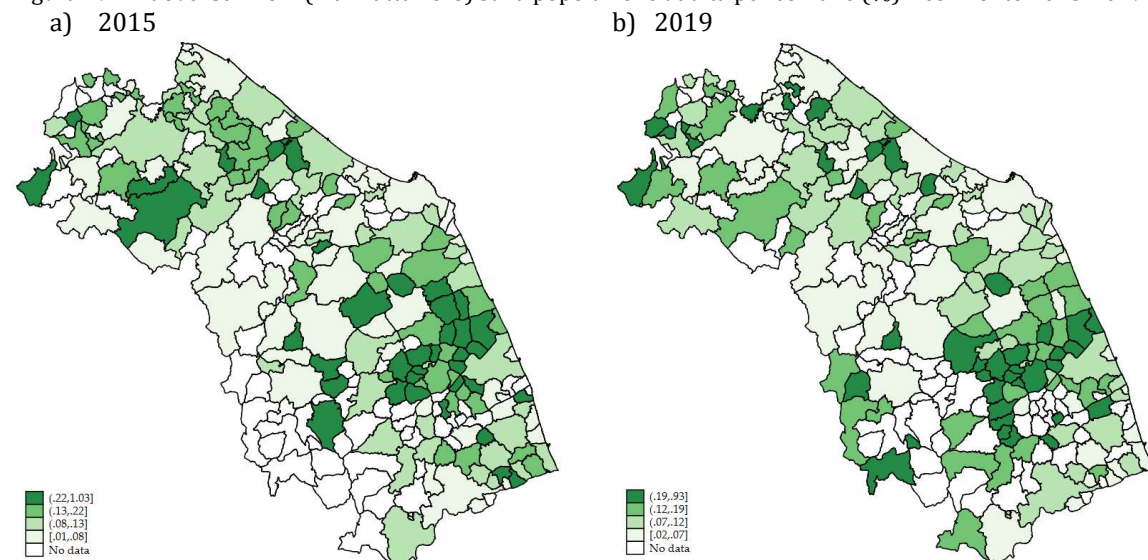
Figura 18 - Nuove iscrizioni (totale imprese) sulla popolazione adulta per comune (%). 2021



Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese e ISTAT

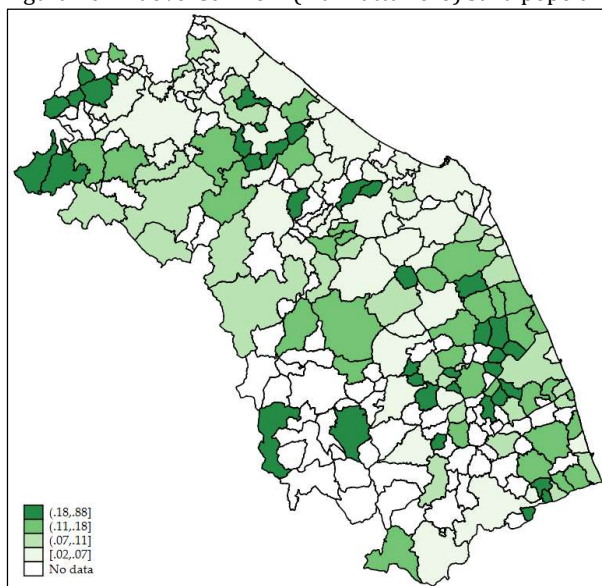
Nel caso delle attività manifatturiere, la maggiore vivacità imprenditoriale rimane concentrata in corrispondenza dei principali distretti industriali della regione; in particolare nell'area del fermano-maceratese del distretto calzaturiero, più di altri caratterizzato dalla presenza di micro e piccole imprese. Le attività manifatturiere sono quelle che mostrano la maggiore persistenza sul territorio, in relazione all'importanza di fenomeni di agglomerazione spaziale (vedi Figura 19 e Figura 20).

Figura 19 – Nuove iscrizioni (manifatturiero) sulla popolazione adulta per comune (%) – confronto 2015-2019



Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese e ISTAT

Figura 20 - Nuove iscrizioni (manifatturiero) sulla popolazione adulta per comune (%). 2021



Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese e ISTAT

4. Start-up innovative e spin-off universitari

Le start-up innovative (introdotte dal DL 2012 n. 179) sono individuate sulla base di alcuni criteri che ne definiscono la natura di start-up e le caratteristiche di innovatività. Per la natura di start-up i requisiti sono: un'età dalla costituzione non superiore a 5 anni; un valore della produzione non superiore a 5 milioni di Euro dopo il secondo anno di attività; non essere stata costituita da una fusione o scissione societaria; non distribuire utili. Per i requisiti di innovatività è richiesto che l'oggetto sociale, esclusivo o prevalente, sia lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, si richiede il superamento di almeno uno dei seguenti parametri quantitativi: una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 15% del valore della produzione; la presenza di dipendenti con titolo di dottore di ricerca o laurea magistrale; l'essere titolare, depositaria o licenziataria di un titolo di proprietà intellettuale.¹¹

Gli spin-off universitari sono imprese costituite con il coinvolgimento di personale delle università e degli enti pubblici di ricerca, finalizzate alla valorizzazione commerciale dei risultati dell'attività di ricerca. La possibilità per il personale universitario e degli enti di ricerca di partecipare attivamente all'avvio e alla gestione di tali società è stata introdotta da una norma del 1999; tale norma consente una deroga temporanea (tre anni) alla legislazione vigente sull'inquadramento del personale degli atenei e degli enti di ricerca che impedirebbe il coinvolgimento in attività commerciali. In questo triennio, che è considerato di incubazione, lo spin-off può essere ospitato presso l'ateneo di costituzione e utilizzare laboratori e altre strutture fisiche. Passati i tre anni il personale può mantenere le proprie quote di proprietà nello spin-off ma deve abbandonare ruoli di gestione. Anche per questa ragione, nella costituzione degli spin-off sono quasi sempre coinvolti studenti, dottorandi o giovani ricercatori cui spetta il compito di proseguire l'attività

¹¹ Per un maggiore dettaglio dei requisiti necessari all'iscrizione all'albo delle start-up innovative si veda il sito: <http://startup.registroimprese.it>.

imprenditoriale oltre la fase di incubazione. Pressoché la totalità degli spin-off universitari presenta i requisiti previsti per le start-up innovative ed è iscritta al relativo registro.

4.1 Le start-up innovative

Nelle Marche a fine 2021 risultavano iscritte e presenti nel registro come start-up innovative 359 imprese, pari al 2,8% del totale nazionale (Tabella 7). Se si considerano invece le iscrizioni complessive, cioè al lordo delle imprese che nel corso della loro vita sono uscite dal registro delle start-up innovative (o per mancanza dei requisiti necessari all'iscrizione o per cessazione dell'attività), a fine 2021 il numero di start-up innovative avviate nelle Marche sale a 804, circa il 3,5% del totale (Tabella 8). Le province che mostrano la maggiore vivacità sono Macerata e Ancona, seguite da Ascoli Piceno, Pesaro e Urbino e Fermo.

Tabella 7 – Imprese presenti nel registro delle start-up innovative a fine 2021 in Italia e nelle Marche

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Ancona				5	15	17	16	19	31	103
Ascoli Piceno				4	21	15	14	6	24	84
Fermo					3	2	7	10	13	35
Macerata				5	10	6	11	12	33	77
Pesaro e Urbino				3	11	5	10	11	20	60
Marche				17	60	45	58	58	121	359
Italia	3	16	107	445	1356	1755	2211	2970	4139	13002

Fonte: Registro Imprese

Tabella 8 – Iscrizioni al registro delle start-up innovative per anno e provincia

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale*
Ancona	21	30	37	35	25	24	20	20	27	257
Ascoli Piceno	6	17	20	27	34	21	21	7	23	184
Fermo	1	4	8	8	9	4	6	9	13	66
Macerata	17	13	19	19	18	18	14	15	29	169
Pesaro e Urbino	2	10	20	15	19	9	16	12	17	128
Marche	47	74	104	104	105	76	77	63	109	804
Italia	1128	1770	2077	2145	2744	2853	2941	3137	2924	22,957

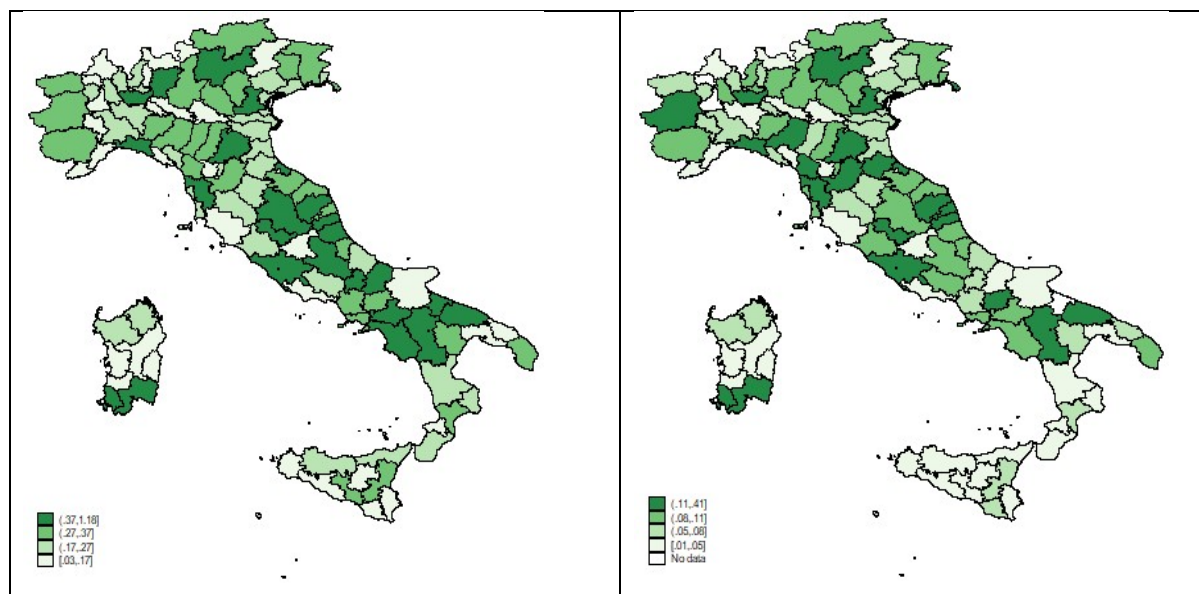
* a partire dal 2008. Fonte: Registro Imprese

La vivacità del fenomeno nella regione Marche è evidente quando si considera il numero di start-up innovative in relazione alla popolazione; tale tasso è superiore alla media nazionale per tutte le province ad esclusione della provincia di Pesaro e Urbino che presenta un tasso di poco inferiore alla media (vedi Figura 21a). Rispetto alla media nazionale le Marche sono inoltre risultate più vivaci se si prendono in considerazione le nuove iscrizioni relative solo al 2021 (vedi Figura 21b).

Figura 21 – Start-up innovative per 1000 residenti

a) Totale iscrizioni (2013-2021)

b) Iscrizioni nel 2021



Fonte: Registro Imprese

Il confronto dei settori di attività delle start-up innovative fra Marche e Italia evidenzia una sostanziale similarità nella gerarchia delle stesse (Tabella 9).

Prevale in entrambi i casi il settore dell'informatica, soprattutto in Italia, e dei servizi di ricerca e sviluppo. Tuttavia, si evidenziano anche alcune differenze significative, fra le quali una minore concentrazione settoriale nelle Marche ed una maggiore presenza di attività manifatturiere (Tabella 10). Quest'ultimo dato va senz'altro interpretato come segnale positivo della capacità delle nuove iniziative di sfruttare le competenze presenti nel diversificato sistema manifatturiero regionale.

Tabella 9 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2021 in Italia e nelle Marche per settore

	Italia		Marche	
	Numero	%	Numero	%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA	5,055	38,9	114	31,8
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	1,861	14,3	51	14,2
ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZION	1,137	8,7	20	5,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPA	373	2,9	20	5,6
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIE	346	2,7	11	3,1
ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE E	343	2,6	4	1,1
ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTU	294	2,3	7	1,9
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTT	291	2,2	11	3,1
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUE	243	1,9	7	1,9
ATTIVITA' EDITORIALI	214	1,6	4	1,1
Primi 10 settori	10.157	78,1	249	69,4
Totale	13.002		359	

Fonte: Registro Imprese

Tabella 10 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2021 in Italia e nelle Marche per macro settore

	Italia		Marche	
	Numero	%	Numero	%
AGRICOLTURA/PESCA	101	0,8	2	0,6
COMMERCIO	426	3,3	8	2,2
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	2.055	15,8	107	29,8
SERVIZI	10.267	79,0	241	66,9
TURISMO	115	0,9	1	0,3
ALTRI SETTORI	38	0,3	0	0,0
Totale	13.002		359	

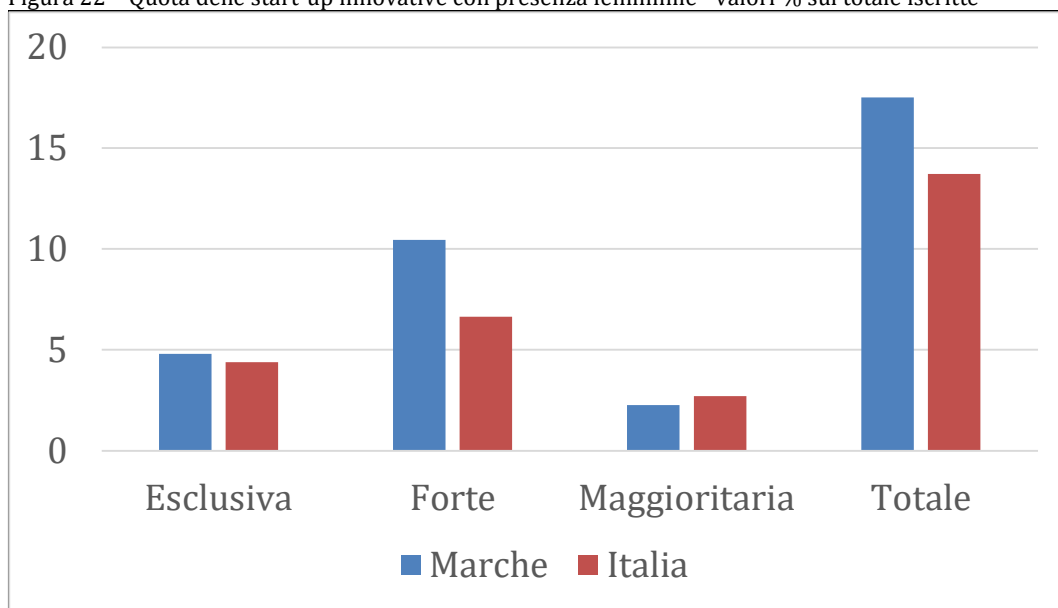
Fonte: Registro Imprese

Oltre all'appartenenza settoriale, le start-up innovative sono caratterizzate anche in funzione delle caratteristiche della compagine sociale e di governance. In particolare, sono rilevate tre caratteristiche: la presenza femminile, la presenza giovanile e la presenza di stranieri.

Le figure dalla 22 alla 24 mettono a confronto questi tre aspetti fra le Marche e la media nazionale. La regione presenta una maggiore quota di start-up innovative con presenza femminile, mentre è inferiore alla media nazionale la quota di start-up innovative che si caratterizzano per la presenza di giovani e, in minor misura, di stranieri.

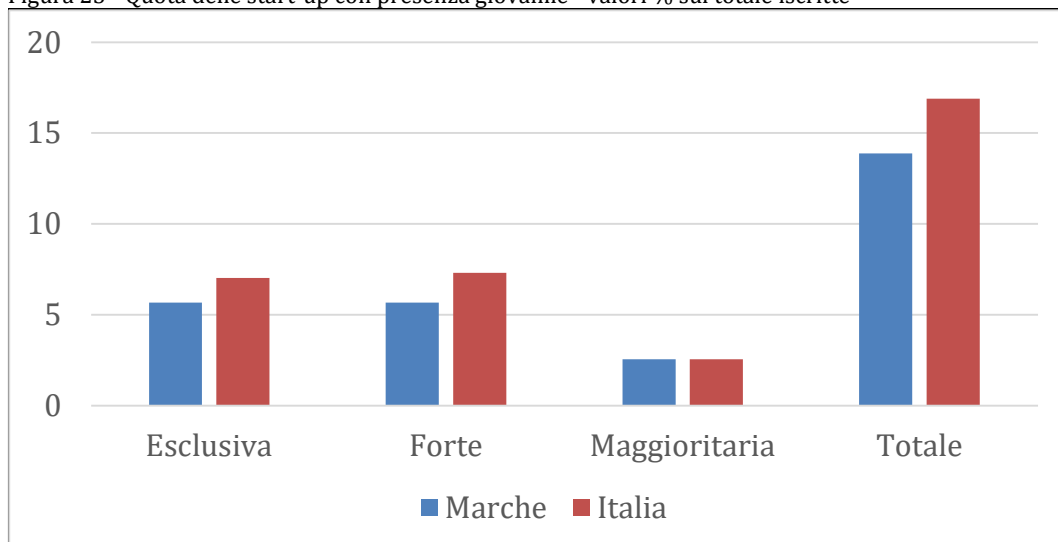
La Figura 22 evidenzia, sia per le Marche sia per l'Italia, la presenza di un evidente gap di genere che riguarda non solo le start-up innovative ma l'attività imprenditoriale in generale. Nel caso delle start-up innovative tale gap è accentuato dalla scarsa presenza femminile nei percorsi di laurea STEM (science, technology, engineering, mathematics).

Figura 22 – Quota delle start-up innovative con presenza femminile - valori % sul totale iscritte



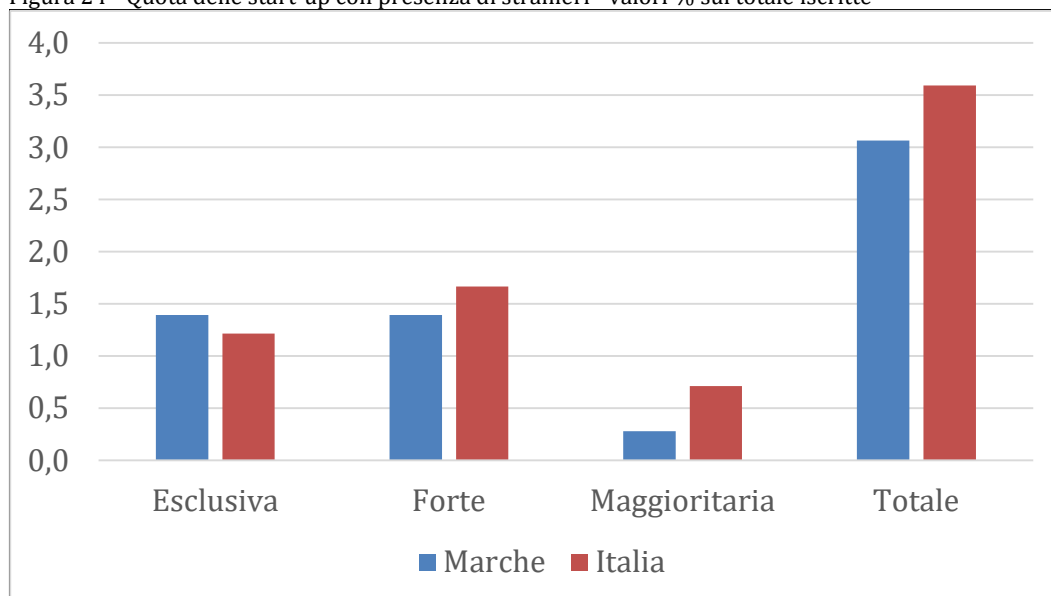
Fonte: Registro Imprese

Figura 23 - Quota delle start-up con presenza giovanile - valori % sul totale iscritte



Fonte: Registro Imprese

Figura 24 - Quota delle start-up con presenza di stranieri - valori % sul totale iscritte



Fonte: Registro Imprese

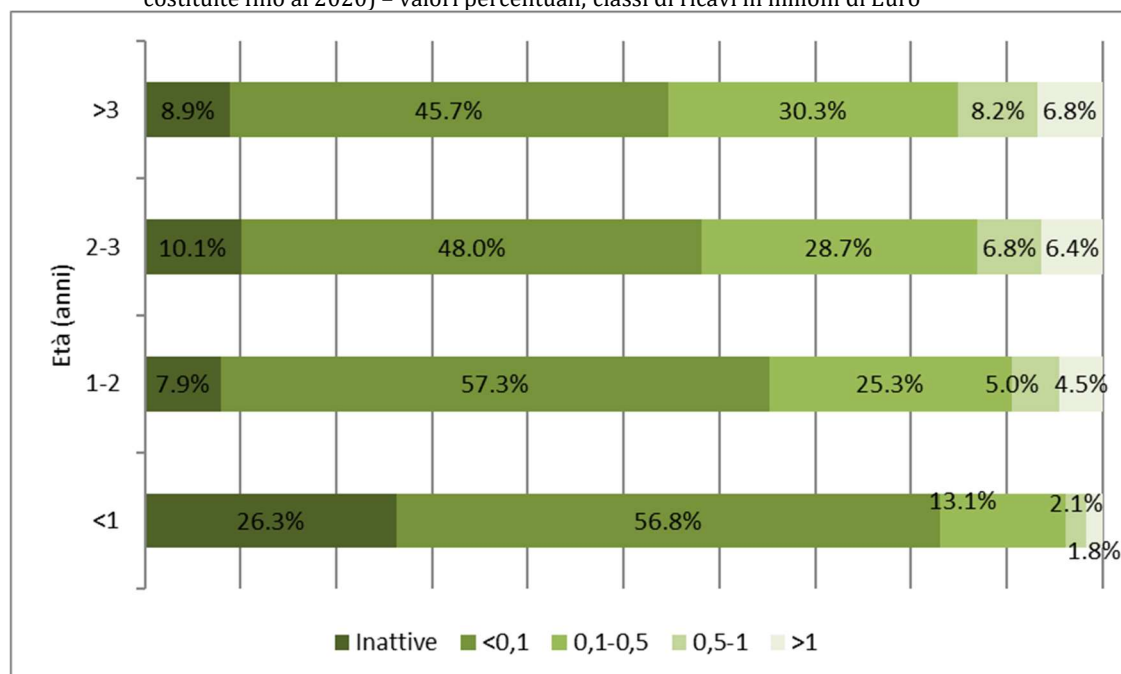
Per definizione le start-up innovative attualmente iscritte al registro delle imprese hanno un'età inferiore ai 5 anni. Infatti, l'età media è di poco superiore ai 2 anni. Trattandosi di società molto giovani la grande maggioranza ha un volume di ricavi contenuto. Tuttavia, rispetto alla media complessiva delle nuove imprese la performance delle start-up innovative è decisamente superiore, sia se si considerano i tassi di sopravvivenza nel corso del tempo sia se si considera la progressione di crescita. Ciò può attribuirsi sia alle agevolazioni di cui godono queste imprese sia al maggiore livello qualitativo del capitale umano alla partenza.

Delle start-up innovative con meno di un anno di attività circa il 26% non ha depositato il bilancio e circa il 56% ha un volume di ricavi inferiore ai 100.000 Euro. Vi sono due possibili spiegazioni per questo fenomeno. La prima fa riferimento alla tipologia di attività delle start-up innovative. In molti casi esse sono costituite con l'obiettivo di sviluppare un prodotto o un servizio che è ancora nella fase embrionale e che può richiedere diversi anni prima di poter essere immesso sul mercato e generare ricavi. La seconda spiegazione è che i soci promotori di queste imprese mantengono altre occupazioni da cui traggono reddito; ciò consente loro di mantenere in vita la società anche in presenza di ricavi modesti. Le due spiegazioni non sono alternative poiché le fonti di reddito esterne per i promotori possono rendersi necessarie proprio nei casi di un lungo periodo di messa a punto del prodotto/servizio, in assenza di fonti di finanziamento esterne.

Per le imprese costituite da più di tre anni la percentuale di quelle inattive scende all'8.9%. Cambia nelle diverse classi di età la quota di imprese che presenta un volume di ricavi fino a 100.000 Euro (tra il 45.7% ed il 57,3%). Salgono invece in modo continuo le imprese con ricavi superiori a 100.000 Euro, che passano dal 13,1% per le imprese con meno di un anno di attività al 30,3% per le imprese con più di 3 anni di attività (vedi Figura 25).

Infine, cresce a ritmi più accentuati la quota delle imprese con oltre un milione di Euro di ricavi: dallo 1.8% delle start-up costituite da meno di un anno al 6.8% di quelle con più di tre anni. Non è semplice fare confronti internazionali per capire se i tassi di crescita per età delle start-up italiane siano maggiori o minori rispetto ad altri contesti. In generale, il nostro paese è caratterizzato da un modesto sviluppo del mercato del capitale di rischio se confrontato con quanto avviene nei paesi del centro e nord-Europa e ancor più nei paesi anglosassoni. Questo sembra ripercuotersi nella carenza nel nostro paese di imprese cosiddette 'gazzelle', cioè imprese che riescono a conseguire elevati tassi di crescita per lunghi periodi, o dei cosiddetti 'unicorni', cioè imprese che raggiungono il miliardo di Euro di capitalizzazione in borsa.

Figura 25 – Distribuzione delle imprese innovative italiane per età e classe di ricavi al 31/12/2020 (9.708 imprese costituite fino al 2020) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro



Fonte: Registro Imprese

Le carenze nel mercato del capitale di rischio e la conseguente penalizzazione delle possibilità di crescita della start-up sono accentuate nel contesto regionale. La performance di crescita delle start-up innovative marchigiane presenta nel complesso caratteri simili a quelli osservati a livello nazionale ma con una minore percentuale di imprese che nelle diverse classi di età presentano valori dei ricavi superiori ai 500.000 e al milione di Euro (vedi Figura 26).

Figura 26 – Distribuzione delle start-up marchigiane per età e per classi di ricavi al 31/12/2020 (255 imprese costituite fino al 2020) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro



Fonte: Registro Imprese

La Tabella 11 elenca le start-up innovative delle Marche che nel 2020 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci) hanno conseguito un valore della produzione superiore a 1 milione di Euro. Al 31.12.2020 superavano questa soglia 14 imprese molte delle quali non più presenti nel registro delle start-up innovative poiché hanno superato i limiti di età o i limiti dimensionali previsti per tale tipologia d'impresa. Una sola impresa (la Civitanavi System) supera i 10 milioni di Euro di ricavi. Molte di queste start-up hanno conseguito performance di crescita considerevoli fra il 2019 e il 2020, malgrado nel 2020 vi sia stato un calo generalizzato del PIL e delle vendite. Gli andamenti settoriali sono stati molto differenziati e ciò è riflesso nel notevole campo di variazione osservato nei valori di crescita delle vendite: dal +138% di Cù Cù al -51% di Evolvea.

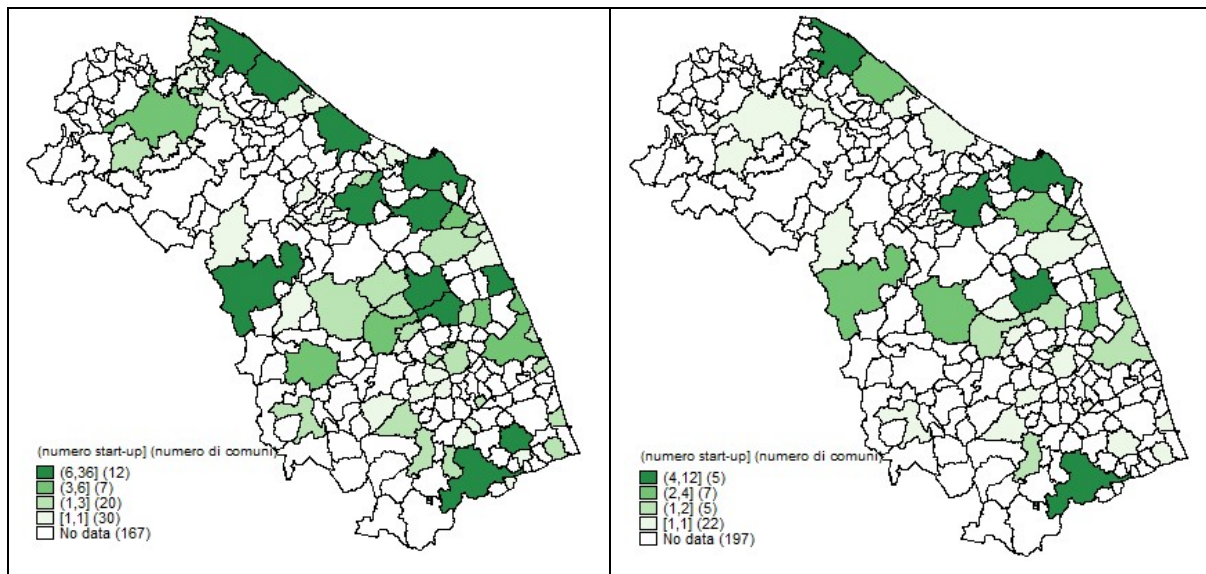
Tabella 11 – Start-up innovative delle Marche con oltre 1 milione di Euro di ricavi nel 2020

Pos. 2020	Pos. 2019	Ragione sociale	Ricavi 2020 (migliaia di Euro)	Ricavi 2019 (migliaia di Euro)	Variazione ricavi 2020/2019 %
1	2	CIVITANAVI SYSTEMS SRL*	14.381	13.291	8,2
2	1	EVOLVEA SRL*	9.000	18.518	-51,4
3	4	FB VISION S.R.L.*	8.322	3.580	132,5
4	3	TRIRIDE SRL*	6.119	6.841	-10,6
5	15	CIU' CIU' TENIMENTI BARTOLOMEI S.R.L.	3.539	1.483	138,6
6	7	MORONI PARTNERS VERIFICHE SRL*	3.350	2.347	42,7
7	11	LISCIANI TECHNOLOGIES S.R.L.	1.848	1.669	10,7
8	9	MECHATRONICS SRL*	1.818	1.856	-2,1
9	8	HYPERLEAN SRL*	1.771	1.916	-7,6
10	12	OPERA AMBIENTE SRL*	1.707	1.631	4,7
11	6	ICS TECHNOLOGIES S.R.L.*	1.456	2.623	-44,5
12	18	SANITAS IMPRESA SOCIALE SRL*	1.220	1.130	8,0
13	13	LMD GROUP SRL*	1.218	1.513	-19,5
14	21	AQUAMAX SAN SRL	1.052	1.279	-17,7

* Non più comprese nel registro delle start-up innovative per superamento dei limiti di età. Fonte: AIDA

La distribuzione nel territorio delle start-up innovative è molto più concentrata rispetto a quella osservata per il totale delle nuove imprese. Ciò dipende dal fatto che il contesto territoriale è particolarmente rilevante per questo tipo di imprese: le start-up innovative tendono a localizzarsi nei maggiori centri urbani e a ridosso degli atenei dai quali originano la gran parte dei team imprenditoriali. Nel caso delle Marche la maggiore presenza di start-up innovative è rilevata nei comuni di Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro e Jesi (Figura 27a). Seguono comuni contigui a queste aree (come Fano e Osimo) o caratterizzati dalla presenza di atenei (Macerata, Camerino). Anche nel caso delle start-up innovative del settore manifatturiero la scelta localizzativa delle imprese sembra risentire maggiormente della presenza dei centri urbani e degli atenei piuttosto che della presenza dei distretti industriali (Figura 27b). Nel caso delle start-up innovative e degli spin-off non si rileva, quindi, l'effetto di maggiore attrattività verso le aree colpite dal sisma del 2016 che è stato osservato per il complesso delle imprese.

Figura 27 – Start-up innovative costituite per comune e presenti nel registro a fine 2021
a) Totale settori b) Manifattura



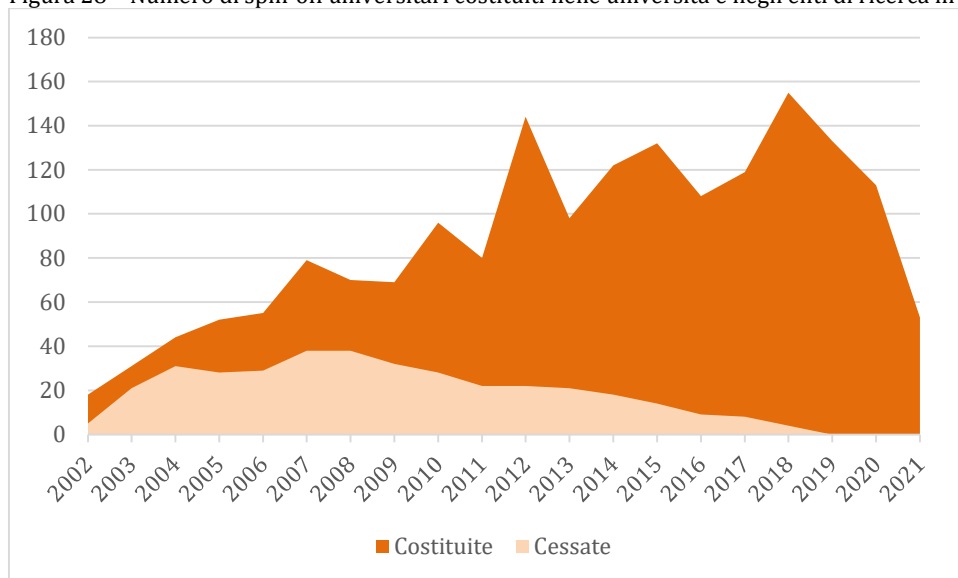
Fonte: Registro Imprese

La concentrazione territoriale delle imprese ad alto contenuto di conoscenza pone un rilevante problema di policy poiché le misure tendenti a sostenere l'avvio di queste imprese, necessarie al fine di favorire i processi di diversificazione e crescita del sistema produttivo, confliggono di fatto con quelle volte a favorire equità e coesione dal punto di vista territoriale. La riflessione sugli ecosistemi imprenditoriali è concentrata sui sistemi urbani mentre rimane aperto il tema degli strumenti più efficaci per favorire l'imprenditorialità, in particolare quella innovativa, nelle aree periferiche.

4.2 Gli spin-off universitari

Negli anni immediatamente successivi all'introduzione della nuova normativa il numero di spin-off nelle università italiane è cresciuto costantemente fino a toccare un massimo di 155 nuove imprese nel 2018. Successivamente il numero di imprese spin-off costituite ha mostrato una tendenza alla riduzione scendendo fino a 53 unità lo scorso anno (vedi Figura 28).¹²

Figura 28 – Numero di spin-off universitari costituiti nelle università e negli enti di ricerca in Italia



Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it)

Occorre tuttavia precisare che i dati relativi agli ultimi anni sono da considerarsi provvisori e probabilmente destinati ad aumentare; rimane il fatto che negli ultimi anni sembra essersi verificato un assestamento del numero di nuovi spin-off intorno a circa un centinaio all'anno.

Trattandosi di imprese che nascono su progetti fortemente innovativi ci si attenderebbe un elevato tasso di 'fallimento'. Al contrario, la quota di imprese cessate è relativamente modesta, inferiore a quello osservato per la media delle nuove

¹² Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it)

imprese:¹³ nel caso delle imprese nate prima del 2010 quelle cessate erano meno del 20% del totale e negli anni successivi tale quota si è sensibilmente ridotta. Valgono a questo proposito le considerazioni fatte per le start-up innovative: in molti casi gli spin-off continuano a mantenersi in vita anche in presenza di un volume di ricavi modesto poiché i promotori possono contare su altre fonti di reddito.

La cessazione dell'impresa non implica comunque la completa dispersione degli effetti positivi associati all'avvio di una nuova impresa. Fra questi effetti vi è l'esperienza maturata dai promotori, che potrà essere utilmente sfruttata in successive iniziative. La letteratura empirica ha infatti dimostrato che chi è stato coinvolto nell'attività imprenditoriale ha una probabilità molto più elevata della media di avviare una nuova impresa (Iacobucci et al., 2013).

Le Marche risultano fra le regioni italiane con la maggiore vivacità di attivazione di spin-off universitari, superiore a quanto ci si sarebbe aspettato in relazione alla popolazione di ricercatori e studenti. Contano, a tale riguardo, sia la generale vivacità imprenditoriale della Regione sia l'attivismo degli atenei regionali in questo ambito.

Nella Tabella 12 è riepilogato il numero degli spin-off universitari costituiti dal 2001 nella regione per ateneo di provenienza. Le differenze fra gli atenei sono spiegate non tanto dalla loro dimensione in termini di personale di ricerca quanto dalla presenza di ambiti disciplinari più o meno favorevoli all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Anche nelle Marche, al pari dell'Italia, si osserva un rallentamento nella costituzione di spin-off universitari negli ultimi anni. La distribuzione per ambito di attività è simile nelle Marche a quanto osservato a livello nazionale, con l'eccezione della maggiore presenza in regione di spin-off attivi nei settori dei servizi per l'innovazione, dell'ICT, life science, e dell'energia e dell'ambiente (Figura 29).

Circa un quarto degli spin-off marchigiani è attivo nei servizi per l'innovazione destinati ad altre imprese e circa il 20% nell'ICT. Queste tipologie di spin-off sono particolarmente importanti per le Marche, considerato che la regione è caratterizzata dalla presenza di imprese di piccola e media dimensione. Queste imprese trovano difficoltà a relazionarsi con atenei e centri di ricerca pubblica nella realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo; gli spin-off universitari possono costituire un

¹³ Secondo le ultime rilevazioni ISTAT sulla demografia d'impresa, a tre anni dalla nascita 'sopravvive' poco più del 50% delle imprese e a 5 anni dalla nascita poco più del 40%.

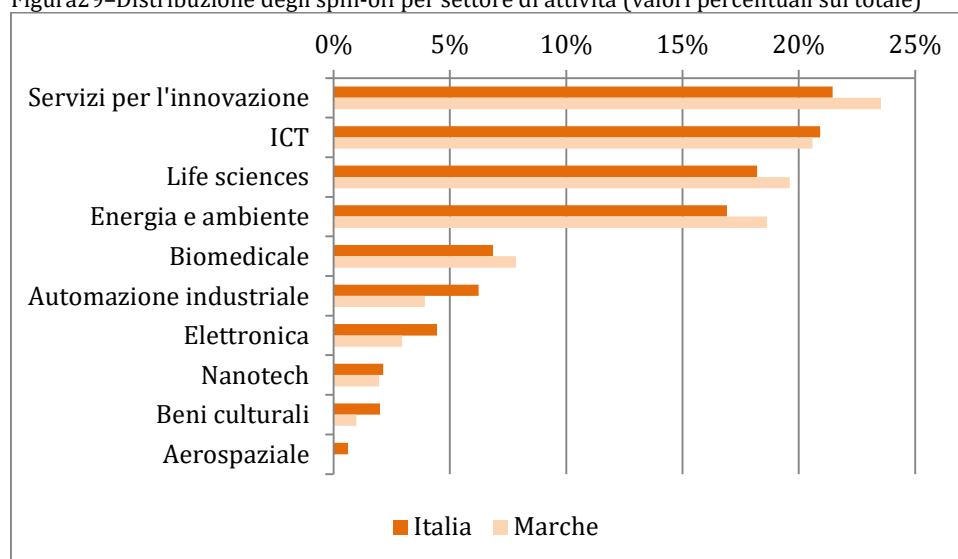
interessante strumento di trasferimento tecnologico dell'attività di ricerca degli atenei attraverso i servizi di ricerca e sviluppo prestati verso il sistema produttivo.

Tabella 12 – Spin-off costituiti nelle Marche per anno e ateneo di provenienza

Anno di costituzione	Ateneo				Totale	Cessati
	UniCAM	UniMC	UniURB	UnivPM		
2001				1	1	
2002					0	1
2003				4	4	3
2004	2			1	3	
2005	1			2	3	1
2006				3	3	3
2007	2			5	7	
2008	2			7	9	4
2009				1	1	
2010	3			3	6	3
2011			1	4	5	2
2012	1		1	5	7	
2013	4		1	3	8	2
2014		2	1	4	7	2
2015	4	1		2	7	
2016	3		1	1	5	
2017	3	1	1	4	9	
2018	3	1	2	1	7	
2019	1		2	1	4	5
2020	1		0	3	4	7
2021			1		1	2
Totale	30	5	11	55	101	35

Fonte: Osservatorio imprenditorialità Fondazione Aristide Merloni

Figura29–Distribuzione degli spin-off per settore di attività (valori percentuali sul totale)



Fonte: database spin-off(www.spinoffitalia.it)

Nella Tabella13 sono elencati gli spin-off originati dagli atenei marchigiani che nel 2020 avevano un valore della produzione superiore a 100 mila Euro.

Tabella13–Spin-off universitari marchigiani per valore della produzione (migliaia di Euro)

Pos. 2020	Ragione Sociale	Ateneo	Ricavi 2020 (migliaia di Euro)	Ricavi 2019 (migliaia di Euro)	Var. 2020/2019 %
1	DIATHEVA S.R.L.	uniURB	4230	1490	183,8
2	DUEPUNTOZERO SRLS	univPM	4117	3351	22,9
3	ENERSOL S.R.L.	UnivCAM	3974	2873	38,3
4	NAUTES - S.P.A.	univPM	3599	3363	7,0
5	GREEN TECH S.R.L.	univPM	3480	4194	-17,0
6	IRIDESGROUP S.R.L.	uniCAM	2911	2445	19,1
7	TECNOSUOLO S.R.L.	univPM	2621	2494	5,1
8	HYPERLEAN S.R.L.	univPM	1771	1916	-7,6
9	PROGETTO COSTRUZIONE QUAL.	univPM	1526	1147	33,0
10	TECH4CARE S.R.L.	univPM	1087	1491	-27,1
11	INGEGNA S.R.L.	univPM	831	1274	-34,7
12	L.I.V.E. S.R.L.	univPM	545	641	-14,9
13	ECOTECHSYSTEMS S.R.L.	univPM	524	604	-13,3
14	IDEA SCRL	univPM	463	467	-0,8
15	TERRE.IT S.R.L.	uniCAM	387	434	-10,8
16	H.O.R.T. S.R.L.	univPM	271	314	-13,6
17	SMART SPACE	univPM	263	145	82,0
18	S.TRA.TE.G.I.E. S.R.L.	univPM	256	217	18,0
19	SPHERE CONSULTING S.R.L.	univPM	233	358	-35,1
20	SYNBIOTEC S.R.L.	uniCAM	189	304	-37,7
21	ART & CO. S.R.L.	univPM	187	178	5,4
22	GES S.R.L.	univPM	175	422	-58,7
23	QUARANTADUE S.R.L.	uniURB	166	262	-36,6
24	REVOLT SRL	univPM	164	148	10,8
25	NOW - NOT ONLY WAVES S.R.L.	univPM	143	127	12,4
26	FOR.MET LAB S.R.L.	uniMC	132		
27	SYNCODE S.R.L.	univPM	116	81	43,5
28	MET S.R.L.	univPM	106	106	0,0
29	TELEPHARMATEC S.R.L.	uniCAM	104	9	1092,1
30	DOWSEE S.R.L.	univPM	103	103	0,1
	TOTALI PER ATENEO	UnivPM	15397	15476	1.1
		UniURB	4397	1753	6.1
		UniCAM	7565	6065	23.3
		UniMC	132		
		Totale*	35792	32648	9.6

* Il totale per Ateneo comprende anche il valore dei ricavi degli spin-off con meno di 100 mila Euro di valore della produzione

Fonte: Fondazione Aristide Merloni - Osservatorio sull'imprenditorialità nelle Marche

Anche nel caso degli spin-off si osserva un'elevata variabilità delle performance di crescita, che riflettono in gran parte l'appartenenza settoriale. Le imprese che hanno registrato i maggiori tassi di crescita delle vendite operano infatti nei settori del farmaceutico e dell'ICT.

Nel complesso gli spin-off regionali hanno registrato un incremento delle vendite di poco inferiore al 10%, che rappresenta una performance superiore alla media.

Nel corso del 2020 il valore complessivo dei ricavi di questa tipologia di imprese è stato pari a 35,8 milioni di euro. In termini assoluti il dato può apparire modesto. Tuttavia, va considerato che l'impatto di queste imprese per il territorio regionale dipende non solo dal peso quantitativo ma anche dal ruolo che esse svolgono nell'ambito dell'ecosistema regionale dell'innovazione. Una prima considerazione riguarda il fatto che i promotori e gli occupati sono persone laureate o con dottorato. Si tratta, quindi, di imprese che contribuiscono in modo significativo a sostenere occupazione di qualità per il territorio. La seconda considerazione è che l'impatto sul sistema imprenditoriale e dell'innovazione di queste imprese è decisamente superiore rispetto alla loro consistenza quantitativa. Le imprese spin-off operano, infatti, come catalizzatori dei processi di innovazione delle imprese del territorio operando un'azione di raccordo fra queste e il sistema della ricerca.

Un contributo allo sviluppo degli spin-off e delle start-up innovative potrebbe derivare da più sistematici rapporti di partnership fra queste imprese e quelle già consolidate; la partnership con le start-up, utilizzando i modelli di *open innovation*, può contribuire in modo significativo alla capacità innovativa delle medie e grandi imprese. Ciò è valido sia per le imprese operanti in settori a più alto contenuto di conoscenza, sia per le imprese (maggioritarie nella regione) operanti nei settori tradizionali o a più basso contenuto di conoscenza.

L'innovazione nei settori tradizionali è, infatti, sempre più dipendente dalla capacità di assorbire conoscenze e competenze provenienti da ambiti tecnologici anche lontani dalle filiere di appartenenza. Allo stesso tempo, la partnership con imprese già avviate può costituire un importante elemento di sostegno allo sviluppo degli spin-off e delle start-up innovative, sia in termini di apporto finanziario sia in ambito commerciale e gestionale.

L'evidenza disponibile sembra dimostrare che queste possibilità di relazione non sono ancora pienamente sfruttate nella regione e potrebbero essere oggetto di una specifica attività di sostegno e promozione.

Con riferimento all'impatto degli spin-off sul territorio, va anche notato che la compagine sociale di queste imprese è significativamente diversa da quella generalmente osservata per le nuove imprese: il numero medio di soci all'avvio è di circa 5 unità mentre per la media delle nuove imprese eccede di poco l'unità. Ciò implica che l'avvio di uno spin-off o di una start-up innovativa costituisce una palestra di imprenditorialità per un numero rilevante di ricercatori e giovani laureati. Tale funzione è particolarmente rilevante per l'ecosistema imprenditoriale regionale poiché le persone che sono state coinvolte nell'avvio di un'impresa hanno un'elevata probabilità di avviarne altre in futuro.

Gli spin-off universitari (al pari delle start-up innovative) presentano, inoltre, problematiche gestionali e di sviluppo molto più complesse di quelle normalmente presenti in una nuova impresa: la gestione della proprietà intellettuale, l'interazione con ambiti di ricerca nazionali e internazionali, il reperimento di risorse finanziarie adeguate a sostenerne lo sviluppo. Per tale ragione questa tipologia di imprese esprime una domanda di servizi avanzati che è fondamentale per la crescita di un ecosistema imprenditoriale adatto a favorire l'avvio e lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia (Iacobucci & Micozzi, 2015).

4.3 Incubatori e acceleratori

Gli incubatori e gli acceleratori sono organizzazioni che supportano attivamente il processo di sviluppo di nuove imprese innovative attraverso una serie di risorse e servizi offerti sia direttamente sia attraverso una rete di partner. Nella letteratura scientifica e nella pratica non vi è una chiara distinzione fra incubatori e acceleratori e in molti casi i due termini sono utilizzati come sinonimi (Pauwels et al., 2016). In generale si assume che gli incubatori intervengono nelle fasi 'early stage' e offrono un periodo di incubazione relativamente lungo (2-3 anni); gli acceleratori hanno un tempo di accompagnamento minore e si rivolgono a realtà più consolidate. Più che di una differenza nel tipo di organizzazione si tratta di differenze nelle start-up incubate e nell'obiettivo dell'incubazione (Mian et al., 2016). Alcuni operatori si definiscono al contempo incubatori e acceleratori.

Il panorama italiano degli incubatori e acceleratori risulta vario e articolato, con la presenza di diverse tipologie di organizzazioni che offrono una gamma di servizi diversificati a supporto dell'imprenditorialità innovativa.¹⁴ I primi incubatori sono stati costituiti in Italia già dagli anni '80. Tuttavia, un notevole impulso alla nascita di questa tipologia di organizzazioni è stato fornito dalla legge 221/2012 che ha introdotto il regime speciale delle start-up innovative e degli incubatori certificati, prevedendo incentivi e facilitazioni alla loro attività. Con tale normativa il legislatore ha riconosciuto il rilevante ruolo svolto dagli incubatori nel sostegno delle start-up innovative.¹⁵

Gli incubatori certificati dal Ministero dello Sviluppo Economico sono società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, che offrono servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di start-up innovative¹⁶. Gli incubatori certificati sono iscritti in una apposita sezione del Registro delle Imprese.

¹⁴ Social Innovation Monitor, *Report pubblico Impatto degli incubatori/acceleratori italiani*.

¹⁵ Questi incentivi sono stati confermati nel recente DL "Rilancio" che prevede, fra le altre misure a favore delle start-up innovative dei contributi a fondo perduto per acquistare servizi prestati da parte di incubatori e acceleratori.

¹⁶ DL 179/2012 art. 25 comma 5. Per essere certificato l'incubatore deve possedere una serie di requisiti: a) disporre di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere start-up innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca; b) disporre di attrezzature adeguate all'attività delle start-up innovative, quali sistemi di accesso in banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi; c) essere amministrato o diretto

Attualmente sono presenti 57 incubatori certificati distribuiti in modo non uniforme nel territorio italiano: il 54% è infatti concentrato nelle regioni del nord (vedi Tabella 14). Negli ultimi anni si è osservata un significativo aumento degli incubatori certificati, infatti, da giugno 2021 a settembre 2022 il loro numero è aumentato del 27% passando da 45 a 57. In crescita sono soprattutto le regioni del Sud che hanno visto raddoppiare il numero di incubatori certificati (da 7 a 14), seguite dal Nord (+4), e dal Centro (+1). Nelle Marche sono presenti 2 incubatori certificati: BP Cube e The Hive.

Tabella 14 – Incubatori certificati per regione, settembre 2022

Regione	Incubatori Certificati
Abruzzo	1
Basilicata	1
Calabria	1
Campania	6
Emilia-Romagna	4
Friuli-Venezia Giulia	4
Lazio	7
Liguria	2
Lombardia	9
<i>Marche</i>	2
Piemonte	5
Puglia	2
Sardegna	2
Sicilia	1
Toscana	2
Trentino-Alto Adige	2
Umbria	1
Veneto	5
Nord-Ovest	16
Nord-Est	15
Centro	12
Mezzogiorno	14
Italia	57

Fonte: Infocamere

Entrambi gli incubatori, BP Cube e The Hive, appartengono alla categoria dei 'business incubator'; si tratta, infatti, di incubatori di natura privata che basano la sostenibilità economica sulla vendita di servizi alle start-up incubate e a terzi. L'incubatore The Hive acquisisce anche partecipazioni nelle imprese incubate.

da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione e avere a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente; d) avere regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a start-up innovative; e) avere adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a start-up innovative.

L'acquisizione di partecipazioni nelle imprese incubate non è scontata da parte degli incubatori; a livello italiano solo un quarto degli incubatori acquisisce quote di partecipazione nelle start-up incubate. Si tratta di una modalità utilizzata prevalentemente dai 'business incubator' e che non si riscontra negli incubatori di natura pubblica.¹⁷

Non sono presenti nella regione corporate incubator (cioè incubatori promossi da grandi imprese) e incubatori universitari. In realtà non mancano nella regione iniziative di università, imprese e associazioni di categoria che offrono servizi simili a quelli di un incubatore: formazione, networking, disponibilità di spazi, ecc.¹⁸ In questo caso ci riferiamo alla presenza di organizzazioni giuridicamente indipendenti e specificamente costituite a questo scopo.

La Tabella 15 riepiloga alcuni valori relativi alla dimensione dei due incubatori, confrontati con la media nazionale.

Tabella 15 – Valore della produzione e imprese incubate (confronto incubatori marchigiani e media nazionale)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valore della produzione (migliaia di Euro)						
- FVB srl (The Hive)	457	1.051	904	595	353	264
- BP Cube	156	190	366	258	194	175
Media Italia		1.300	1.980	1.760	1.520	
Mediana Italia			350	360	360	
Imprese incubate (numero)						
- FVB srl (The Hive)						48
- BP Cube						13
Media Italia					27	
Mediana Italia					12	

Fonte: Bilanci aziendali; Social Innovation Monitor per i valori medi italiani

La società FVB srl (che gestisce l'incubatore The Hive) è stata costituita nell'agosto del 2011; BP Cube nel marzo del 2013. La loro età è simile a quella osservata per la media nazionale, tenuto conto che il picco nella costituzione di incubatori si è

¹⁷ Social Innovation Monitor, *Report pubblico Impatto degli incubatori/acceleratori italiani*.

¹⁸ Come ricordato nel paragrafo precedente, le università offrono servizi di incubazione ai propri spin-off per un periodo almeno triennale.

registrato nel 2013 a seguito dell’emanazione del DL 179/2012 che ha istituito gli incubatori certificati.

Il valore della produzione degli incubatori regionali risulta in calo, in linea con la tendenza osservata a livello nazionale.¹⁹ La dimensione degli incubatori regionali è leggermente inferiore alla mediana osservata a livello nazionale, si deve considerare che la media è influenzata dalla presenza di pochi incubatori di grande dimensione (alcuni dei quali con azioni quotate). Il numero delle imprese incubate nei due incubatori regionali è superiore alla media italiana. In questo caso va tenuto conto che si tratta di numeri indicativi, che subiscono un’elevata variabilità anche in corso d’anno.

Nella Tabella 16 sono elencate le imprese incubate presso l’incubatore BP Cube mentre nella Tabella 17 sono elencate le imprese incubate presso l’incubatore The Hive.

Tabella 16 – Imprese incubate nell’incubatore BP Cube - 2022

Denominazione	Valore della produzione			Anno inizio attività	Settore	Start-up Innovativa
	2021	2020	2019			
T4B TECHNOLOGY FOR BUSINESS S.R.L.		514	1464	2011	Carta, stampa ed editoria	no
SMART ENERGY BLOCKCHAIN S.R.L.	1813	295	84	2016	Costruzioni	no
GREEN VEHICLES S.R.L.		237	211	2015	Mezzi di trasporto	no
PANICALE LUCE S.R.L.		160		2019	Costruzioni	no
FABRO LUCE S.R.L.		127	42	2019	Costruzioni	no
GREEN BATTERY S.R.L.		121	72	2015	Apparecchi elettrici ed elettronici	no
STARTAPP S.R.L.		79		2019	Informatica	si
SANT’ELPIDIO LUCE S.R.L.		56		2019	Costruzioni	no
SMART PV WIND S.R.L.	21	38	33	2016	Energia	no
LIMCAR S.R.L.	46	19	5	2015	Mezzi di trasporto	no
LUINO LUCE S.R.L.		2		2020	Costruzioni	no
IN BICY S.R.L.				2021	Mezzi di trasporto	si
CITY UP S.R.L.				2021	Informatica	si

Fonte: aziendale e bilanci delle imprese

Le imprese sono ordinate in funzione del valore della produzione nel 2020.

¹⁹ Secondo le stime dell’Osservatorio SIM (Social Innovation Monitor) il fatturato complessivo degli incubatori italiani è passato da 373 milioni di Euro nel 2019 a 348 milioni di Euro nel 2020 con una riduzione percentuale di circa il 7%.

Tabella 17 - Imprese incubate nell'incubatore The Hive – 2022

Denominazione	Valore della produzione			Anno di costituzione	Settore	Start-up innovativa
	2021	2020	2019			
UNEVEN S.R.L.		1523	62	2019	Pelli, cuoio e calzature	si
Z4TEC S.R.L.	696	485	305	2017	Macchine	si
FUTURE FASHION S.R.L.	807	472	551	2017	Informatica	si
ARTINOISE S.R.L.	647	267	130	2017	Altre industrie manifatturiere	si
CANTIERE NAVALE FRANCHINI S.R.L.		219	357	2018	Mezzi di trasporto	no
NUTRINSECT S.R.L.	324	121	10	2016	Agenzie e servizi	no
MAKEINCLOUD S.R.L.	102	101	76	2019	Informatica	si
SHELLBE S.R.L.		99		2020	Prodotti in metallo	si
RISPOSTA42 S.R.L.	94	86		2020	Informatica	si
GDP ANALYTICS S.R.L.	162	74	23	2018	Agenzie e servizi	si
ARTOMECC S.R.L.	74	71	19	2019	Agenzie e servizi	si
YOUNIFY S.R.L.		44	48	2019	Informatica	si
FOODFIND S.R.L.	44	41	15	2018	Informatica	si
FINTECH S.R.L.	14	27	12	2018	Agenzie e servizi	si
PAPAINA S.R.L.	19	15		2020	Agenzie e servizi	si
PLUSADVANCE S.R.L.	94	9	115	2016	Informatica	si
6BIO S.R.L.	7	9	3	2018	Informatica	si
FROLLA S.R.L.	1	3	32	2018	Istruzione	si
PHARMA & FOOD CONSULTING S.R.L.		2	10	2015	Agenzie e servizi	no
NGT - NUTRIZIONE GOURMET A TUTTI S.R.L.	4	2		2019	Informatica	si
OUTFLIX S.R.L.	7	2		2019	Informatica	si
THE SOCIALITE' S.R.L.	4	2	1	2019	Informatica	no
IN MASH S.R.L.	32			2020	Apparecchi elettrici ed elettronici	si
KOENT S.R.L.	9			2021	Informatica	si
EVENSEAS S.R.L.	9			2021	Agenzie e servizi	si
TRADINNOVAZIONE SYSTEM S.R.L.				2017	Informatica	si
TRADINNOVAZIONE S.R.L.	24			2016	Pelli, cuoio e calzature	si
SIVA INTERNATIONAL S.R.L.				2021	Mezzi di trasporto	si
FIXREPORT S.R.L.S.	4			2020	Informatica	si
PHI COLLECTIVE COMPANY S.R.L.				2021	Tessile e abbigliamento	si
CROMOS S.R.L.	7			2021	Agenzie e servizi	no
DIGICRAFT S.R.L.	4			2020	Informatica	si
WUUPLA S.R.L.				2021	Informatica	si
GENERAL IMPACT S.R.L.				2021	Informatica	si
ISOLA CREATIVA S.R.L.				2021	Carta, stampa ed editoria	si
GIELLE INNOVAZIONE S.R.L.	6			2020	Macchine	si
ALMA S.R.L.S.				2021	Informatica	si
OCEANIC FOREST S.R.L.				2022	Macchine	si
YACHT LAB S.R.L.				2021	Mezzi di trasporto	si
NOCOTU' S.R.L.				2022	Costruzioni	si
LCTP S.R.L.				2021	Informatica	si
ECOTEK TRAVEL S.R.L.				2022	Informatica	si
ADCURA S.R.L.				2022	Informatica	si
MINDFUL SRL				2022	Agenzie e servizi	si
SD TECH S.R.L.				2022	Informatica	si
TERZA BASE S.R.L.				2021	Alimentare	si
WESHARINGO SRL				2021	Informatica	si
Q4T SRL				2020	Informatica	si

Fonte: The Hive e bilanci delle imprese.

Le imprese sono ordinate in funzione del valore della produzione nel 2020.

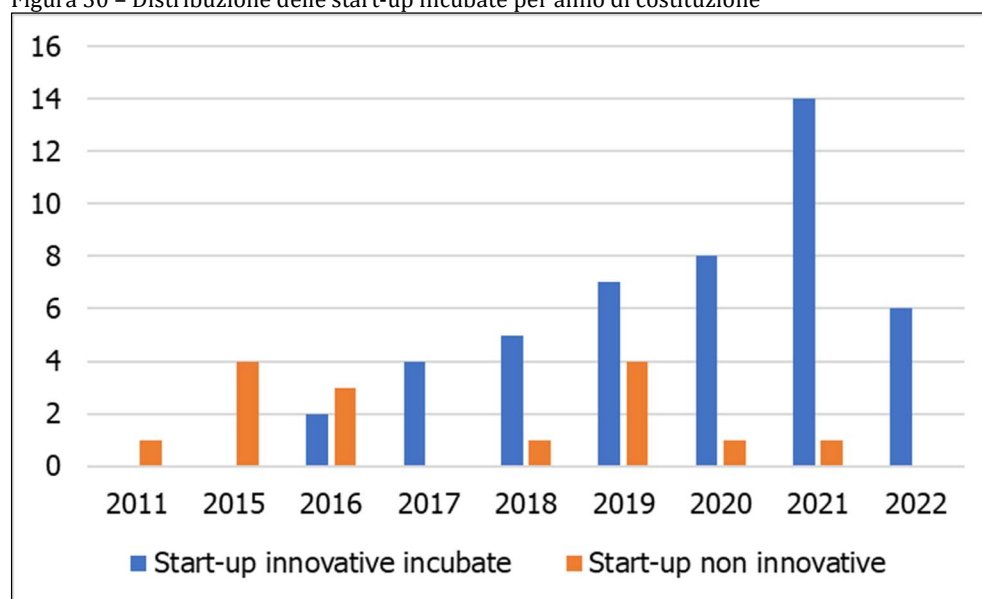
Nelle due tabelle sono indicate le imprese già costituite. I due incubatori marchigiani, al pari di quanto avviene a livello nazionale, ospitano anche team imprenditoriali

impegnati nello sviluppo dell'idea imprenditoriale per la quale non è stata ancora costituita una società.

Secondo il SIM (Social Innovation Monitor) del Politecnico di Torino nel 2020 in Italia sono 3.670 le start-up e 2.271 i team imprenditoriali che seguono un percorso di incubazione presso gli incubatori italiani, sia certificati che non certificati.

Con riferimento agli ultimi dati disponibili, nei due incubatori certificati marchigiani sono incubate 61 start-up di cui 46 sono start-up innovative (75% del totale). La prevalenza delle start-up innovative conferma la stretta relazione fra il fenomeno degli incubatori e quello delle start-up innovative. Le start-up incubate hanno un'età media di 2,9 anni in linea con la stima del SIM sull'età media delle start-up incubate (3,9 anni). Considerando le sole start-up innovative l'età media delle incubate si riduce a 2,2 anni. Tale valore risulta di poco superiore all'età media delle start-up innovative marchigiane, pari a 2,7 anni, e di quelle italiane, 2,5 anni.

Figura 30 – Distribuzione delle start-up incubate per anno di costituzione

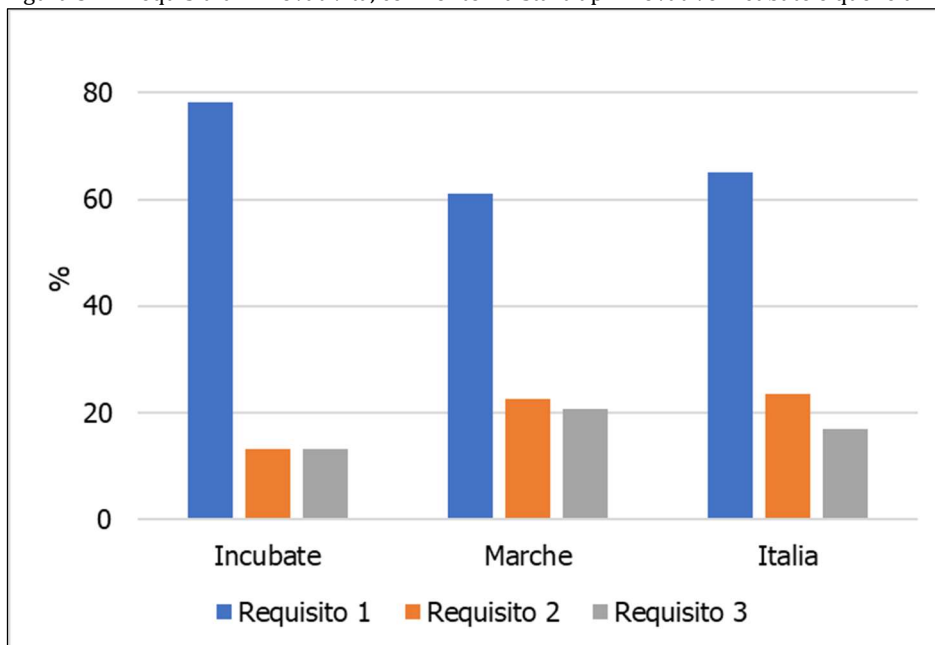


Fonte: aziendale e Registro imprese

Come illustrato nel paragrafo dedicato alle start-up innovative, per essere definite tali le start-up devono soddisfare almeno uno dei tre requisiti di innovatività. Nel caso delle start-up innovative incubate presso i due incubatori certificati marchigiani si rileva che il 78,3% soddisfa il primo requisito avendo una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo pari almeno al 15% del valore della produzione (vedi Figura 31). Il 13% è caratterizzato dalla presenza di dipendenti con titolo di dottore di ricerca o

laurea magistrale e il restante 13% è titolare, depositario o licenziatario di un titolo di proprietà intellettuale. Rispetto alla media, sia marchigiana che italiana, si evince un'incidenza più marcata di start-up che soddisfano il primo requisito.

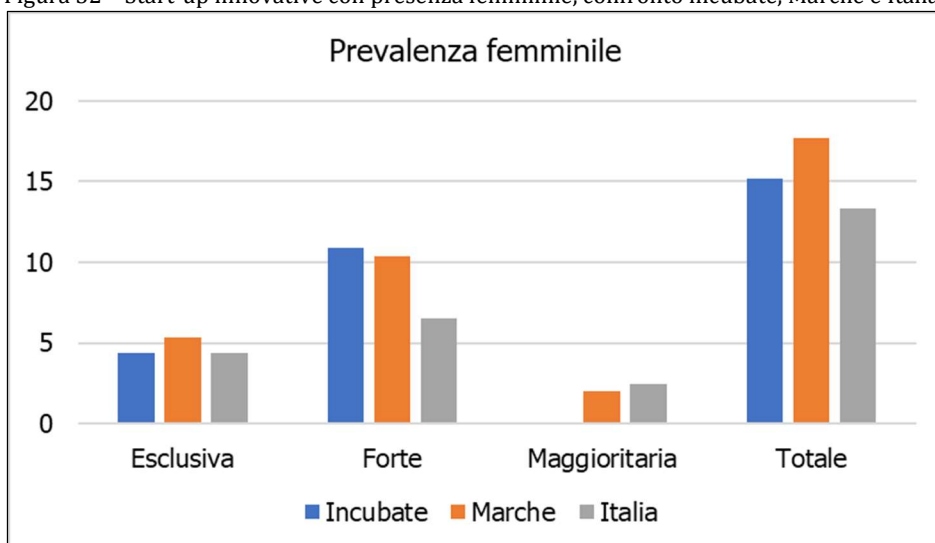
Figura 31 – Requisiti di innovatività, confronto fra start-up innovative incubate e quelle di Marche e Italia



Fonte: aziendale e Registro imprese

Con riferimento alle caratteristiche della compagine sociale e di governance il 15,2% delle start-up innovative incubate è caratterizzato dalla presenza femminile, un valore che risulta superiore rispetto alla media nazionale, seppure leggermente inferiore al valore medio regionale.

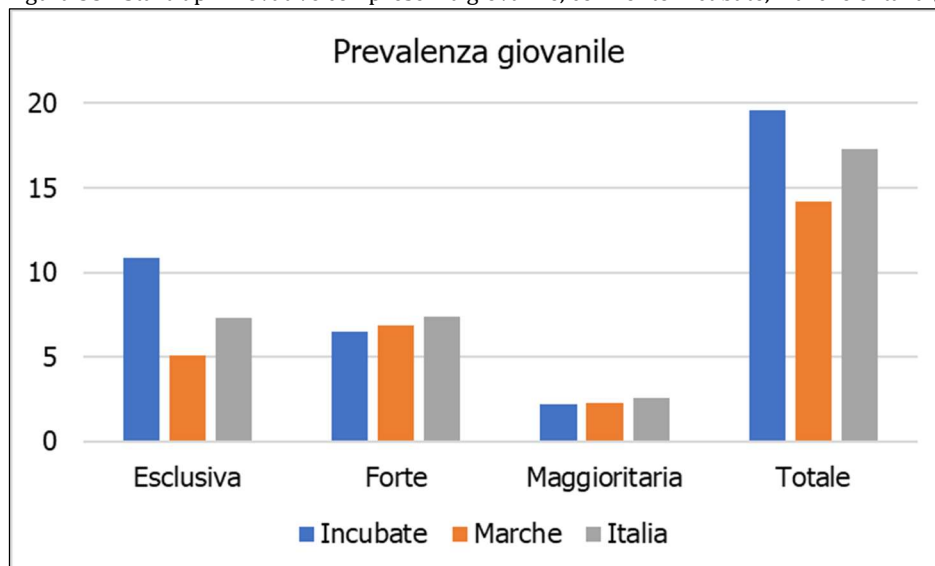
Figura 32 – Start-up innovative con presenza femminile, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)



Fonte: aziendale e Registro imprese

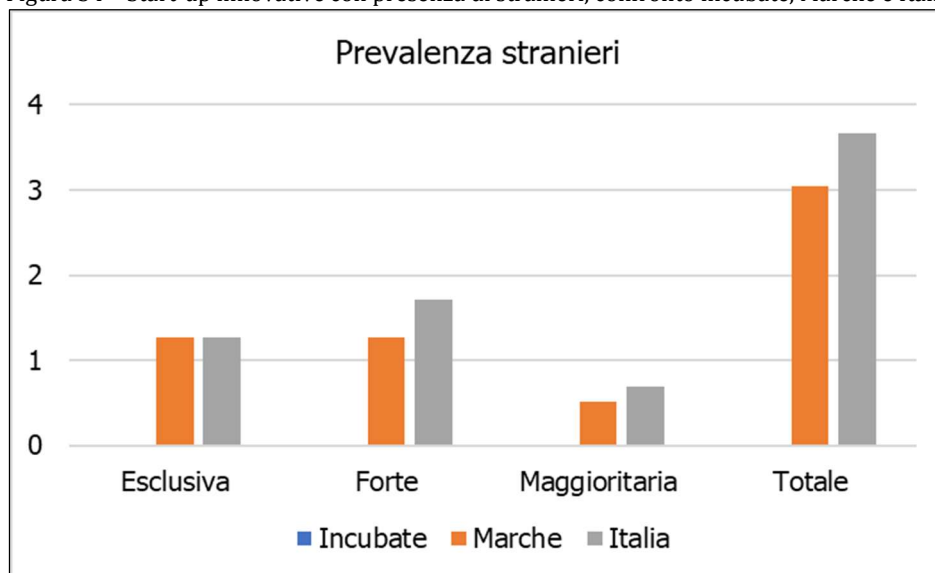
Le start-up innovative incubate si caratterizzano da un'elevata presenza giovanile che corrisponde al 19,6% sul totale delle start-up innovative incubate nei due incubatori marchigiani. Fra le start-up innovative incubate non si rileva la presenza esclusiva di stranieri.

Figura 33 - Start-up innovative con presenza giovanile, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)



Fonte: aziendale e Registro imprese

Figura 34 - Start-up innovative con presenza di stranieri, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)

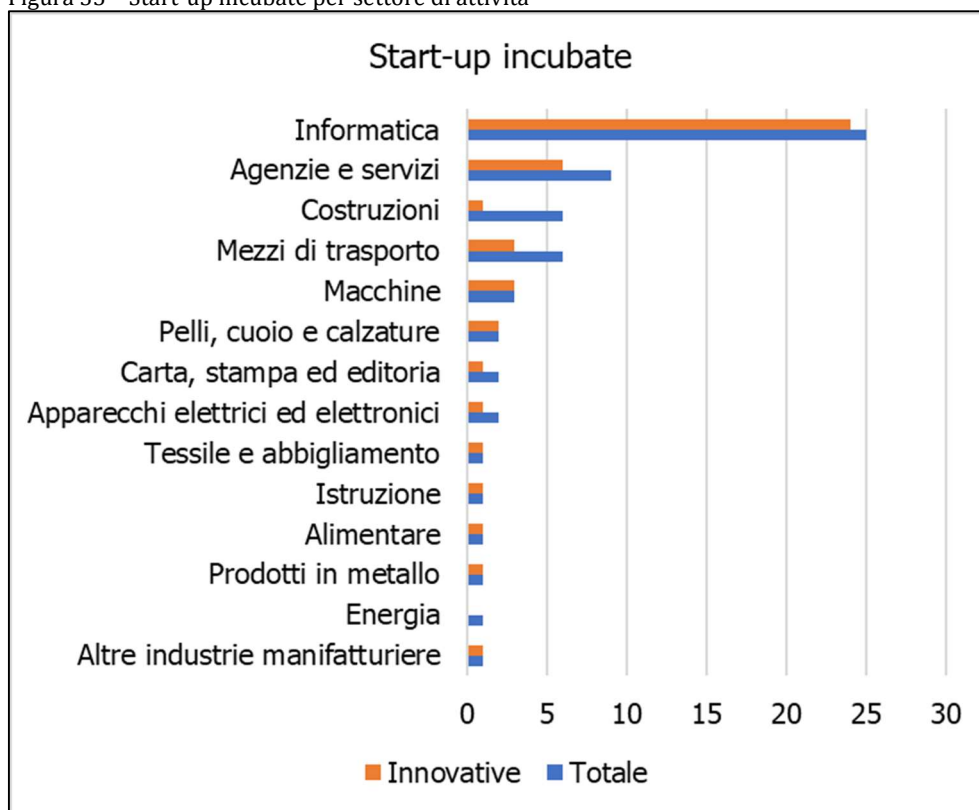


Fonte: aziendale e Registro imprese

Fra le start-up innovative incubate si riscontra il caso di una start-up qualificata come impresa ad alto valore tecnologico in ambito energetico e quello di un'impresa a vocazione sociale.

Con riferimento al settore di attività, la maggior parte delle start-up innovative incubate opera nel settore dell'informatica, seguito da agenzie e servizi e dal settore delle costruzioni (Figura 35).

Figura 35 – Start-up incubate per settore di attività



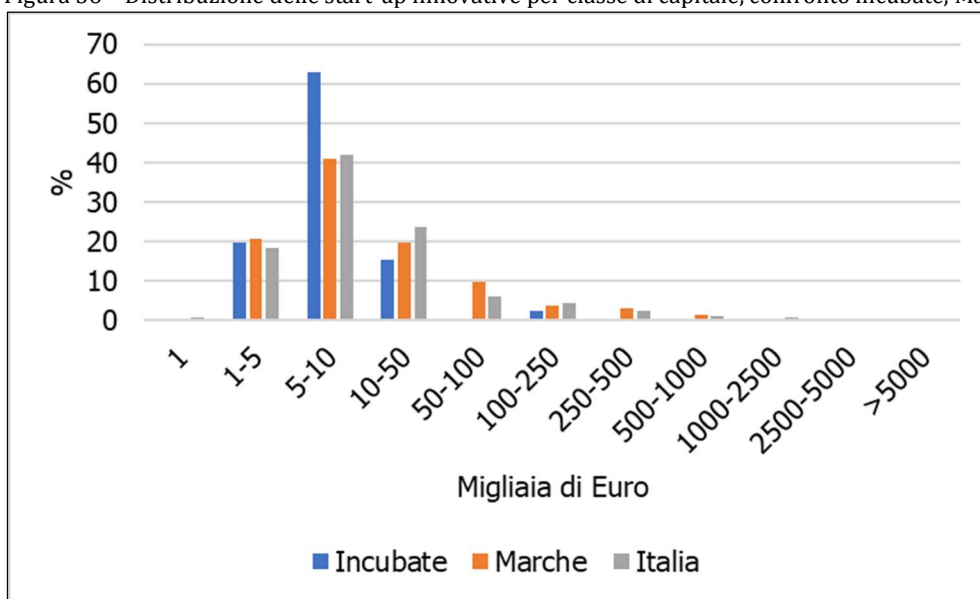
Fonte: aziendale e Registro imprese

Come si può osservare dalla Figura 36, oltre il 70% delle start-up innovative incubate ha un capitale compreso tra 5.000 e 50.000 Euro. La gran parte delle start-up innovative incubate ha un numero di dipendenti inferiore a 5. Il valore della produzione delle imprese incubate è, in termini assoluti, relativamente limitato; sono poche le imprese che superano il milione di Euro o i 500.000 Euro. Ciò è da considerarsi fisiologico tenuto conto che gli incubatori hanno come finalità quella di accompagnare le nuove imprese nelle prime fasi di sviluppo; si tratta di un accompagnamento temporaneo (generalmente un triennio) al termine del quale l'impresa esce dal periodo di incubazione. Con poche eccezioni, le imprese incubate sono state infatti costituite negli ultimi anni.²⁰

²⁰ A conferma di ciò si può notare che la gran parte delle imprese presenti nell'incubatore The Hive nel 2016 (vedi il Rapporto sull'imprenditorialità nelle Marche 2016) non sono più presenti nel 2020.

Nella media le imprese incubate nei due incubatori certificati delle Marche mostrano una dimensione e una capacità di crescita superiori al totale delle start-up innovative regionali. Questo effetto è però in parte il risultato della capacità degli incubatori di selezionare le start-up che, per caratteristiche dei promotori e del modello di business, presentano le maggiori potenzialità di crescita.

Figura 36 – Distribuzione delle start-up innovative per classe di capitale, confronto incubate, Marche e Italia



Fonte: aziendale e Registro imprese

Indipendentemente dall'effettiva capacità di promuovere la crescita delle imprese incubate gli incubatori svolgono un ruolo fondamentale nell'ecosistema come hub di relazioni fra i diversi attori del sistema, in particolare per le partnership commerciali e finanziarie. Per questa ragione è preoccupante la riduzione osservata negli ultimi anni nel numero degli incubatori presenti nelle Marche; malgrado la regione continui ad esprimere notevole vivacità nell'avvio di start-up innovative. E' una riduzione che si associa ad un più generale indebolimento degli indicatori che misurano lo stato dell'ecosistema imprenditoriale (vedi paragrafo precedente).

5. L'imprenditorialità femminile

Secondo l'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere, le imprese femminili²¹ sono 1 milione e 342mila quelle registrate a fine 2021, pari al 22,13% del totale.

Il confronto con i dati a fine 2019 mostra una situazione di sostanziale stabilità: in due anni, le imprese femminili sono aumentate dello 0,19%, pari ad un incremento di 2.569 unità. L'incremento è dovuto principalmente alle regioni del Mezzogiorno, in cui si contano 7.646 imprese in più rispetto a dicembre 2019. Al contrario, il Centro vede diminuire la presenza di imprese femminili di 7.207 unità, mentre nel settentrione gli incrementi sono stati di 1.696 imprese nel Nord Ovest (+0,54%) e di 434 imprese nel Nord Est (+0,19%).

Alcuni settori hanno particolarmente risentito degli effetti della crisi pandemica e delle chiusure forzate che si sono succedute da marzo 2019. Primo tra tutti il Commercio (circa 6.300 imprese guidate da donne in meno), l'Agricoltura (circa 3.500 in meno) e il manifatturiero (circa 1.500 in meno). Più dinamici sono risultati i settori a maggior contenuto di conoscenza, come le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+3.751 le imprese femminili), i Servizi di informazione e comunicazione (+1.014), l'Istruzione (+524) e la Sanità (+468). Si nota un saldo positivo anche per il settore immobiliare e finanziario (+1.929) e per il Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+2.195).

Molise, Basilicata, Abruzzo e Umbria risultano a fine 2021 le regioni a maggior incidenza di imprese femminili. Nove le province, tutte del Sud e del Centro, in cui le

²¹ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa. Il numero delle imprese femminili si modifica non solamente per effetto delle iscrizioni o delle cessazioni delle stesse. Data la formula utilizzata per individuare le imprese femminili, influisce anche l'acquisto o la perdita del carattere femminile da parte dell'impresa.

imprese femminili superano il 27% del tessuto produttivo locale: Benevento, Avellino, Chieti, Grosseto, Enna, Campobasso, Frosinone, Viterbo e Isernia.

Scendendo nel dettaglio delle singole regioni, la Tabella 18 riporta le imprese femminili registrate nel 2021, il tasso di femminilizzazione nel 2021, il saldo 2021-2019 e la variazione percentuale tra il 2019 e il 2021.

Tabella 18 - Imprese femminili nel 2021, tasso di femminilizzazione nel 2021, saldo 2021-2019, variazione % imprese femminili 2021/2019, per regione

Regione	Imprese registrate femminili 2021	Tasso di femminilizzazione 2021 (%)	Saldo 2021-2019	Var. % 2021-2019
Lazio	140.088	22,81	-6.304	-4,31
Molise	9.588	27,40	-253	-2,57
Friuli-Venezia Giulia	22.526	22,43	-383	-1,67
Marche	38.291	23,14	-534	-1,38
Valle d'Aosta	2.896	23,63	-40	-1,36
Basilicata	16.005	26,39	-76	-0,47
Toscana	94.950	23,24	-447	-0,47
Liguria	35.941	22,10	-100	-0,28
Veneto	97.293	20,29	-162	-0,17
Piemonte	96.433	22,51	-158	-0,16
Abruzzo	38.473	25,71	-17	-0,04
Umbria	23.533	24,86	78	0,33
Emilia Romagna	94.415	20,92	474	0,5
Lombardia	181.722	19,08	1.994	1,11
Puglia	89.079	23,03	1.232	1,4
Sardegna	39.374	22,93	566	1,46
Calabria	44.791	23,48	668	1,51
Sicilia	116.722	24,37	2.447	2,14
Campania	140.208	22,88	3.079	2,25
Trentino - Alto Adige	20.375	18,29	505	2,54
Centro	296862	23,14	-7207	-2,37
Nord Est	234.609	20,53	434	0,19
Nord Ovest	316.992	20,37	1.696	0,54
Sud e Isole	494.240	23,69	7.646	1,57
Totale	1.342.703	22,13	2.569	0,19

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

Le regioni sono ordinate per variazione percentuale delle imprese femminili tra il 2019 e il 2021 e le Marche sono la quarta regione italiana con la variazione percentuale negativa più alta. La variazione del -1,38% è molto superiore alla media italiana (+0,19%).

Se si guarda al dato per macroarea si nota come il centro ha subito una perdita consistente di imprese femminili (-2,37%), mentre le altre aree registrano una leggera crescita. La diminuzione delle imprese femminili nelle Marche segue il trend decrescente dell'imprenditorialità nelle Marche esposto nei paragrafi precedenti.

Se si considera il tasso di femminilizzazione, le 38.291 imprese femminili rappresentano il 23,14% delle imprese marchigiane totali, contro una media nazionale del 22,13%.

Scendendo nel dettaglio delle province marchigiane, la Tabella 19 mostra le imprese femminili nel 2020, le imprese femminili nel 2021, la variazione percentuale tra 2020 e il 2021 e il tasso di femminilizzazione per provincia.

Come nel caso della tabella 1, le province sono ordinate per variazione percentuale delle imprese femminili tra 2020 e 2021 e le province che mostrano una perdita più consistente di imprese sono Macerata e Ancona. Si registra invece una leggera crescita delle imprese femminili nelle province di Ascoli Piceno e Fermo.

Tabella 19 - Imprese femminili nel 2020, imprese femminili nel 2021, variazione % imprese femminili 2021/2020, tasso di femminilizzazione, per provincia marchigiana

Provincia	Imprese femminili nel 2020	Imprese femminili nel 2021	Variazione % 2020/2021	Tasso di femminilizzazione nel 2021 (%)
Macerata	8.934	8.883	-0,57	23,85
Ancona	10.481	10.440	-0,39	23,45
Pesaro e Urbino	8.432	8.403	-0,34	21,55
Ascoli Piceno	5.653	5.670	0,30	23,31
Fermo	4.852	4.895	0,89	23,03

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

La Tabella 20 mostra le imprese femminili attive nel 2021, le imprese totali attive nel 2021, e il tasso di femminilizzazione nel 2021 per settore.

Tabella 20 - Imprese femminili attive, imprese totali attive, variazione percentuale imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per settore.

Settore	Imprese femminili 2021	Imprese totali 2021	Tasso di femminilizzazione
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8.188	33.936	24,13
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.004	24.986	28,03
C - Attività manifatturiere	3.996	18.154	22,01
S - Altre attività di servizi	3.960	6.942	57,04
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.115	9.908	31,44
L - Attività immobiliari	1.713	7.524	22,77
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.252	4.388	28,53
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.146	5.628	20,36
F - Costruzioni	1.037	19.615	5,29
K - Attività finanziarie e assicurative	795	3.223	24,67
J - Servizi di informazione e comunicazione	639	2.987	21,39
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	558	2.313	24,12
Q - Sanità e assistenza sociale	362	887	40,81
H - Trasporto e magazzinaggio	309	3.609	8,56
P - Istruzione	196	616	31,82
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50	482	10,37
E - Fornitura di acqua	36	285	12,63
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	11	75	14,67
X - Imprese non classificate	11	48	22,92
O - Amministrazione pubblica e difesa - Assicurazione sociale obbligatoria	0	3	0,00
TOTALE	34.378	145.609	23,61

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

In questo caso, l'ordinamento dei dati è stato effettuato per numero di imprese femminili. In termini di numerosità assoluta, il settore con maggiore presenza di imprese femminili è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio; con 8.188 imprese, seguito dall'agricoltura, silvicoltura e pesca con 7.004 imprese e attività manifatturiere con 3.996 imprese. Questi 3 settori insieme rappresentano più del 50% delle imprese femminili marchigiane.

Come si evince dalla tabella, il tasso di femminilizzazione maggiore si ha nei settori relativi ai servizi (57,04%), alla sanità e assistenza sociale (40,81%), all'istruzione (31,82%), alle attività di servizi di alloggio e ristorazione (31,44%), alle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (28,53%), all'agricoltura, silvicoltura e

pesca (28,03%), alle attività finanziarie e assicurative (24,67%), al commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione (24,13%) e alle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (24,12%). In questi settori il tasso di femminilizzazione è maggiore di quello medio (23,61%).

Il settore delle costruzioni è quello con tasso di femminilizzazione minore nonostante siano presenti 1.037 imprese in questo ambito.

Nel settore “attività professionali, scientifiche e tecniche” che rappresenta il settore dei servizi knowledge-based si registrano ancora poche imprese femminili (1146 vs 5628), con un tasso di femminilizzazione minore della media regionale. Rispetto al 2019, le imprese femminili in questo settore nel 2020 hanno registrato una crescita dello 0,68%, mentre si registra una diminuzione nell'ultimo anno di osservazione.

Tra le motivazioni che ricorrono nella spiegazione del gap di genere nei servizi knowledge-based, la bassa percentuale di donne che conseguono una laurea nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

Relativamente al supporto alle imprese femminili, si può citare il Fondo impresa femminile, che è l'incentivo del Ministero dello sviluppo economico che sostiene la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Nella prima fase, il Fondo prevedeva l'apertura di sportelli online e l'attivazione di azioni di accompagnamento, formazione e valorizzazione della cultura imprenditoriale delle donne. Le agevolazioni sono state concesse per programmi di investimento nei settori dell'industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, servizi, commercio e turismo. A seguito dell'esaurimento delle risorse disponibili, l'8 giugno 2022, è stata disposta la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande relative alle agevolazioni per lo sviluppo e il consolidamento delle imprese femminili.

Anche a livello regionale sono stati stanziati dei finanziamenti per le imprese femminili. Nelle Marche, è stato concesso un contributo a fondo perduto per incentivare l'apertura di attività imprenditoriali di 35.000 rivolto a persone disoccupate e un punteggio maggiore veniva riconosciuto a progetti presentati da donne.

In generale, possiamo sicuramente affermare che le donne presentano una più marcata mancanza di fiducia in sé stesse rispetto agli uomini, sono più avverse al

rischio, ottengono meno finanziamenti e vivono all'interno di un contesto sociale impregnato da una cultura imprenditoriale dove il *role model* è quello dell'uomo imprenditore.

Anche la mancanza di infrastrutture regionali che favoriscano la conciliazione lavoro famiglia può avere un effetto sulla propensione ad attivare un'impresa.

Gli aspetti motivazionali e quelli culturali che inibiscono la propensione imprenditoriale delle donne possono essere mitigati attraverso politiche ad hoc in grado di favorire la partecipazione delle donne al mondo imprenditoriale, anche attraverso la diffusione di un *role model* imprenditoriale al femminile. Quest'ultimo aspetto si rafforza principalmente attraverso la formazione. A partire dalle scuole primarie, si potrebbe intervenire sul trasmettere agli studenti un atteggiamento imprenditivo per affrontare le cose e sul diffondere, magari attraverso lo storytelling di donne che hanno avuto successo come imprenditrici e che potrebbero essere una ispirazione per altre donne.

Attraverso la formazione. infatti, si possono mitigare o addirittura cambiare gli stereotipi sui ruoli di genere che portano spesso le donne all'autoesclusione dalla carriera imprenditoriale.

Riferimenti bibliografici

- Andersson, M., & Koster, S. (2011). Sources of persistence in regional start-up rates--evidence from Sweden. *Journal of Economic Geography*, 11(1), 179–201. <https://doi.org/10.1093/jeg/lbp069>
- Audretsch, D. B., & Fritsch, M. (2002). Growth Regimes over Time and Space. *Regional Studies*, 36(2), 113–124. <https://doi.org/10.1080/00343400220121909>
- Audretsch, D. B., Keilbach, M. C., & Lehmann, E. E. (2006). *Entrepreneurship and Economic Growth*. Oxford University Press.
- Cainelli, G., Iacobucci, D., & Micozzi, A. (2020). Discouraged entrepreneurs and persistence in local entrepreneurship. The Italian case, 2001-2008. *Industria*, 41(1), 155–172. <https://doi.org/10.1430/97175>
- D'Adda, D., Iacobucci, D., Micozzi, A., & Perugini, F. (2020). *Rapporto GEM Italia 2019-2020* (Quaderni d).
- Fellnhöfer, K., Puumalainen, K., & Sjögrén, H. (2016). Entrepreneurial orientation and performance – are sexes equal? *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research*, 22(3), 346–374. <https://doi.org/10.1108/IJEBR-12-2015-0286>
- Fritsch, M. (2013). New Business Formation and Regional Development: A Survey and Assessment of the Evidence. *Foundations and Trends(R) in Entrepreneurship*, 9(3), 249–364.
- Fritsch, M., & Mueller, P. (2007a). The effect of new business formation on regional development over time: the case of Germany. *Small Business Economics*, 30(1), 15–29. <https://doi.org/10.1007/s11187-007-9067-9>
- Fritsch, M., & Mueller, P. (2007b). The persistence of regional new business formation-activity over time – assessing the potential of policy promotion programs. *Journal of Evolutionary Economics*, 17(3), 299–315. <https://doi.org/10.1007/s00191-007-0056-6>
- Gartner, W. B. (1988). Who is the entrepreneur is the wrong question. *American Journal of Small Business*, 12(4), 11–32.
- Iacobucci, D., & Micozzi, A. (2015). How to evaluate the impact of academic spin-offs on local development: an empirical analysis of the Italian case. *Journal of Technology Transfer*, 40(3), 434–452. <https://doi.org/10.1007/s10961-014-9357-8>

- Iacobucci, D., Micozzi, A., & Micucci, G. (2013). Gli spin-off universitari in Italia: un quadro del fenomeno e un'analisi della governance e della performance. *L'industria. Rivista Di Economia e Politica Industriale*, 34(4), 761–784. <https://doi.org/10.1430/75699>
- Iacobucci, D., & Perugini, F. (2020). Entrepreneurial ecosystems in Italy. *L'Industria*, 61(2), 239–267. <https://doi.org/10.1430/97564>
- Mian, S., Lamine, W., & Fayolle, A. (2016). Technology Business Incubation: An overview of the state of knowledge. *Technovation*, 50–51, 1–12. <https://doi.org/10.1016/j.technovation.2016.02.005>
- Pauwels, C., Clarysse, B., Wright, M., & Van Hove, J. (2016). Understanding a new generation incubation model: The accelerator. *Technovation*, 50–51, 13–24. <https://doi.org/10.1016/j.technovation.2015.09.003>
- Pini, M., & Rinaldi, A. (2021). Covid -19, Lockdown and Decline in Startups: Is There a Relationship? An Empirical Analysis of Italian Provinces. *L'industria, Rivista di economia e politica industriale*, 1/2021, 3–25. <https://doi.org/10.1430/99914>
- Stam, E. (2015). Entrepreneurial Ecosystems and Regional Policy: A Sympathetic Critique. *European Planning Studies*. <https://doi.org/10.1080/09654313.2015.1061484>
- Stedham Y., & Wieland A. (2017). Culture, benevolent and hostile sexism, and entrepreneurial intentions. *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research*, 23(4), 673–687.

Tabella A1 – Codici ATECO considerati nella definizione dei settori high-tech

Ateco 2007	Descrizione
20	Fabbricazione di prodotti chimici
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua
51	Trasporto aereo
58	Attività editoriali
59	Produzione cinematografica, programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore
60	Attività di programmazione e trasmissione
61	Telecomunicazioni
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
64	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione
66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
69	Attività legali e contabilità
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
72	Ricerca scientifica e sviluppo
73	Pubblicità e ricerche di mercato
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
75	Servizi veterinari
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
80	Servizi di vigilanza e investigazione
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
85	Istruzione
86	Assistenza sanitaria
87	Servizi di assistenza sociale residenziale
88	Assistenza sociale non residenziale
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento

